

Impresa Agricola

MENSILE DELLA CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI DELLA LOMBARDIA

Anno XXXII n. 1 gennaio-marzo 2011

Poste italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - DI 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - DCB BRESCIA

All'agricoltura lombarda serve una Pac orientata alle imprese

E' ormai pienamente avviata la discussione sulla nuova programmazione 2014-2020 della Politica agricola comune. Un dibattito che vede però ancora troppo assenti le istituzioni nazionali italiane, quando invece questo importante momento di svolta nella Pac dovrebbe vedere l'Italia protagonista attiva in sede comunitaria.

La Confederazione italiana agricoltori è tornata quindi a chiedere un'azione realmente incisiva, sostenuta da una posizione forte, condivisa e determinata per tutelare gli interessi degli agricoltori. Nei momenti di confronto regionali e nazionali la Cia ha delineato le priorità che dovranno connotare la Pac post 2013: i finanziamenti non devono essere inferiori agli attuali e gli interventi Ue dovranno essere rivolti agli agricoltori professionali, alle imprese orientate al mercato, che producono ricchezza e beni pubblici per la società. Va dato infatti uno stop alle rendite parassitarie che rappresentano solo un danno per il settore primario. Con la riforma si dovrà, quindi, concentrare la massima attenzione sul reddito dei produttori e destinare più risorse per il comparto e sostegni a chi vive realmente di agricoltura.

Il negoziato sulla Pac e sulle risorse finanziarie ad essa destinate appare complesso e carico d'incognite. L'imperativo è quindi quello di 'fare squadra'. L'intero sistema agroalimentare italiano deve impegnarsi per una posizione unitaria che permetta di far valere le ragioni del nostro Paese.

Tra le questioni più importanti da affrontare vi è senza dubbio la ripartizione dei contributi della Pac (primo pilastro) tra gli Stati membri e tra le aziende agricole all'interno dei singoli Paesi. Non si può accettare il solo il criterio della superficie, ma occorre che siano presi in considerazione anche quelli della produzione lorda vendibile e del valore aggiunto, che misurano l'intero potenziale produttivo agricolo, che comprende il fondo, i capitali investiti, il lavoro e la capacità imprenditoriale.

Servirà inoltre prevedere adeguati strumenti di interventi sul mercato, essenzialmente con due finalità di fondo: l'organizzazione delle filiere e la difesa dei redditi contro le crisi e la volatilità dei prezzi, anche attraverso forme innovative d'intervento come le assicurazioni agevolate.



Verso la nuova Pac: al centro il governo del mercato e la difesa del reddito delle aziende agricole

Per quanto riguarda lo Sviluppo rurale, è necessario mettere l'accento sulle misure per la competitività, finalizzate al ricambio generazionale, all'innovazione nelle aziende, nelle filiere e nei sistemi territoriali.

La discussione sulla nuova Pac deve poi trovare un forte impegno generale, trasversale, rivolto a tutti gli interventi, su piano della semplificazione burocratica, per le amministrazioni, ma soprattutto per le imprese agricole.

La futura Pac deve essere costruita su precisi presupposti: correggere il malfunzionamento del mercato, sostenere le imprese e il loro adattamento alle condizioni di mercato, soprattutto nei momenti di crisi, e alla domanda sociale, promuovere

lo sviluppo delle aree rurali e i progetti di filiera.

La Pac dovrà inoltre assumere tra i suoi obiettivi l'efficienza del mercato; dovrà prevedere tra le azioni il rafforzamento delle organizzazioni di produttori; la diffusione dell'economia contrattuale; il sostegno degli strumenti per contenere gli effetti di situazioni congiunturali difficili.

La Cia è quindi impegnata per sollecitare una Pac post 2013 più forte e ambiziosa che permetta di regolare i mercati, di assicurare il reddito degli agricoltori e di garantire le aziende agricole, evitando le rinazionalizzazioni.

Non è solo la Pac al centro del dibattito

comunitario, essendosi avviato anche l'iter del pacchetto latte e del pacchetto qualità. Autogoverno degli orientamenti produttivi, rafforzamento del sistema delle Dop e riflessi concreti sul reddito degli agricoltori: sono questi gli obiettivi a cui devono rispondere il pacchetto latte e il pacchetto qualità in via di definizione nel dibattito comunitario.

La Confederazione italiana agricoltori lombarda, nel confronto con le imprese agricole e con le istituzioni, ha espresso la necessità di un impegno ad ogni livello perché siano adeguatamente rappresentati gli interessi della zootecnia dell'area della Pianura Padana nella costruzione della nuova Politica agricola comune, di cui gli interventi sul latte e sulla qualità sono tasselli decisivi.

Nel settore latte, in particolare, l'orizzonte ormai prossimo della fine del regime delle quote latte impone di pensare già da oggi ad adeguati strumenti di autogoverno e di indirizzo delle produzioni lattiero-casearie. La competitività delle produzioni lombarde è basata sulla "distintività" e sul valore aggiunto delle grandi produzioni Dop, Parmigiano-Reggiano e Grana Padano, per le quali servono, non solo più adeguati strumenti di tutela, ma soprattutto una più incisiva capacità di orientare e indirizzare il flussi produttivi, soprattutto in chiave dell'export.

Per la Cia, dunque, mettere mano alla legislazione comunitaria sui temi del mercato del latte, di cui il sistema consortile dei Dop è parte assolutamente strategica, significa concretamente sviluppare un ruolo sempre più crescente dei momenti economici gestiti dai produttori in cui la cooperazione dovrà assumere un ruolo ancora più crescente.

Tutti temi questi su cui sarà determinante nei prossimi mesi l'impegno delle Regioni e del governo nazionale perché si metta in campo una proposta qualificante intorno a cui raccogliere il consenso.

In occasione del cambio al vertice del ministero delle Politiche agricole, la Cia si è rivolta al neo-ministro Romano rilanciando alcune priorità, tra cui la Conferenza nazionale sull'agricoltura e lo sviluppo rurale da cui dovrà scaturire una rinnovata politica agraria; e una posizione autorevole nel negoziato sulla Pac post 2013, sulla quale c'è un documento

unitario delle rappresentanze del mondo agricolo, cooperativo e sindacale.

Per la Cia il tema cardine resta il reddito delle imprese agricole. I segnali di ripresa, peraltro limitati ancora ad alcuni settori, rischiano di essere minati dalla corsa al rialzo dei costi di produzione. Il caro-carburanti e l'aumento del costo del denaro deciso all'inizio di aprile dalla Bce rischiano di precludere la ripresa economica dell'agricoltura italiana. La crescita dei costi di produzione e il rialzo delle tariffe energetiche dovute ai rincari del greggio, insieme all'innalzamento dei tassi d'interesse, rappresentano un colpo durissimo per le imprese del comparto, che pagheranno un conto salatissimo. Complici questi due fattori, l'aggravio complessivo per il settore primario nella media del 2011 potrebbe giungere a quota 2,5 miliardi di euro. Ciò comporta una spesa insostenibile per gli agricoltori. E diventa indispensabile proprio in questi prossimi mesi, in cui si concentrano le operazioni di semina, concimazione, diserbo, irrigazione, trinciatura e raccolta. Tutte

pratiche che richiedono l'impiego di macchinari e, quindi, un grande utilizzo di carburante.

Ma gli effetti dei rincari del greggio non si fermano qui, ma potrebbero incidere anche sul costo dei mangimi, dei concimi, delle sementi e dei fitoframaci. Anche per il lavoro conto terzi le imprese agricole rischiano di pagare un conto salato.

Lo stesso discorso vale per le tariffe energetiche: la bolletta dell'elettricità potrebbe salire fino all'8% e quella del gas tra il 2 e il 4 per cento.

Quanto alle conseguenze del rialzo del costo del denaro sulle imprese agricole, a fine 2011 il ritocco sui tassi di interesse potrebbe significare un aumento di quasi 500 milioni di interessi passivi sui finanziamenti di medio e lungo periodo.

Un ulteriore e pesante onere per le aziende che in questi ultimi anni hanno visto crescere notevolmente l'indebitamento bancario, con le inevitabili conseguenti riduzioni del reddito e con le crescenti difficoltà di accesso al credito.

"Lombardia eccellente", positivo il bilancio del primo anno del progetto di formazione di Agricoltura è Vita Lombardia

Si conclude con un bilancio positivo la prima annualità 2010 del progetto triennale di formazione "Lombardia Eccellente", condotto da Agricoltura è Vita Lombardia, ente di formazione della Confederazione italiana agricoltori. Obiettivo generale del progetto, sostenuto finanziariamente dalla Direzione Generale Istruzione-Formazione-Lavoro della Regione Lombardia, è la promozione di iniziative innovative nelle imprese agricole lombarde tramite azioni di formazione continua e permanente, in un quadro di sostenibilità e multifunzionalità dell'agricoltura, vale a dire agricoltura produttrice di prodotti agricoli ma anche servizi per la popolazione e il territorio.

Le azioni formative realizzate nel 2010 sono state 32, per un totale di 747 ore, pari al 100% delle ore previste in fase progettuale. I corsi sono stati aperti ad occupati nel settore agricolo, tradizionale utenza di Agricoltura è Vita Lombardia, ma anche a disoccupati, inoccupati o occupati in settori extra agricoli interessati ad acquisire conoscenze e abilità nel campo dell'agricoltura: questi ultimi, in complesso, hanno costituito circa il 20% del totale dei circa 400 iscritti ai corsi.

Accanto ad argomenti "classici" quali la pianificazione aziendale, la gestione del personale, l'igiene zootecnica, sono stati diffusamente trattati argomenti relativi ad attività complementari dell'attività agricola principale, quali l'agriturismo nei suoi vari aspetti e la trasformazione dei prodotti agricoli, o promotori di iniziative innovative quali la comunicazione e la vendita nei mercati contadini.

La frequenza ai corsi è stata elevata: all'80% dei partecipanti è stato rilasciato un certificato di frequenza a seguito della partecipazione ad almeno il 75% delle ore di corso, e il 100% dei corsisti che hanno compilato la scheda di rilevazione della soddisfazione utenza ha dichiarato soddisfazione per il corso frequentato.

La maggioranza dei corsi prevedeva un test di verifica finale degli apprendimenti, il superamento del quale consentiva il conseguimento di un attestato di frequenza e profitto, attestante il traguardo di conoscenza e/o abilità definite secondo il Qrsp, Quadro Regionale degli Standard Professionali della Regione Lombardia. Circa il 70% dei partecipanti al test finale lo ha superato positivamente.

Sono dati che danno slancio all'imminente avvio della seconda annualità di Lombardia Eccellente

I Gruppi di interesse economico della Cia rilanciano la loro azione. Gli agricoltori sempre più protagonisti. Un forte impegno per la tutela dei redditi, per dare risposte valide alle imprese in difficoltà

Nel corso dell'Assemblea nazionale della Cia, i Gruppi di interesse economico, dopo circa due anni di esperienza positiva e di intenso lavoro, hanno rinnovato i presidenti e affinato l'iniziativa nell'ambito delle scelte confederali di politica agricola. Sette i settori in cui operano: vino, olio d'oliva, ortofrutta, zootecnia, cereali, florovivaismo, colture industriali.

I Gruppi si occupano dei comparti portanti dell'agricoltura italiana e hanno come obiettivo prioritario quello di analizzare le varie realtà produttive e fornire le indicazioni per affrontare con maggiore determinazione gli aspetti del mercato, rafforzare le filiere, individuando percorsi per valorizzare le produzioni e per rendere più competitive le imprese agricole. Rappresentano infatti uno strumento concreto per contribuire all'elaborazione delle strategie confederali nei settori produttivi ed all'elaborazione delle proposte. Ma sono anche un luogo di dibattito e di confronto concreto sulle politiche che riguardano i singoli settori produttivi. Un modo quindi per dare maggiore concretezza alla partecipazione degli agricoltori alla vita dell'Organizzazione.

Impresa Agricola news: via e-mail aggiornamenti e notizie utili per le aziende agricole
Iscrivetevi gratuitamente su www.cialombardia.org/ianews/

Impresa Agricola

Mensile della

Confederazione italiana agricoltori
Lombardia

Reg. Trib. di Milano n. 103 del 12.03.1979
Iscrizione Roc n. 13558/2006

Editore Cia Lombardia

Direzione, redazione e amministrazione
Piazza Caiazzo, 3 - 20124 Milano
Tel. 02/6705544 - Fax 02/66984935
impresa.agricola@cia.it
Internet www.cialombardia.org

Direttore editoriale Mario Lanzi

Direttore responsabile Diego Balduzzi
Stampa Color Art Srl - Rodengo Saiano
(Bs)

I dati raccolti nella mailing-list di Impresa Agricola sono utilizzati per l'invio della pubblicazione. Ai sensi Dlgs 196/03, i dati potranno essere distrutti su richiesta da inviare alla redazione di Impresa Agricola - Piazza Caiazzo, 3 Milano.

Periodico associato Usipi
Chiuso in redazione il 12 aprile 2011



Assaggi e paesaggi delle campagne lombarde

14^a Edizione

PER CORTI E CASCINE

domenica 15 maggio 2011

Il viaggio inizia su www.turismoverdelombardia.it

Vi aspettiamo!

Info: tel. 02.67078281 - 02.66982593

La Commissione europea intende rivedere l'intera normativa sulla qualità

"Pacchetto qualità": cresce il ruolo dei produttori, necessari veri strumenti di programmazione

Parallelamente alla discussione sulla nuova programmazione della Politica agricola comune 201-2020, la Commissione europea, nella figura del commissario Dacian Ciolos, ha avviato due importanti iniziative legislative, i cosiddetti "pacchetto latte" e "pacchetto qualità". Entrambi i pacchetti avranno tempi di entrata in vigore più rapidi, dettando in qualche modo anche le scelte della nuova Pac.

La politica della qualità è parte integrante della Pac. Anche nel documento della Commissione dello scorso novembre, la qualità dei prodotti resta come punto di forza della competitività dell'agricoltura europea e strumento di diversificazione finalizzato al mantenimento delle attività agricole nelle zone rurali.

Il tema della qualità, con le sue molteplici declinazioni, è stato affrontato in un percorso cominciato nel 2008 con il documento "Libro verde sulla qualità dei prodotti agricoli: norme di prodotto, requisiti di produzione e sistemi di qualità". Al Libro Verde si sono susseguiti alcuni appuntamenti di confronto a livello comunitario, come la Conferenza di Praga del marzo 2009 e la Comunicazione della Commissione del maggio 2009, in cui sono emerse alcune priorità, tra cui migliorare la comunicazione sulla qualità dei prodotti agricoli; rendere più coerenti tra loro i diversi strumenti della politica di qualità dell'Ue; semplificare l'uso e la comprensione dei vari regimi sia agli agricoltori che ai consumatori.

Sulla base di questi orientamenti, la Commissione europea ha presentato l'8 dicembre scorso l'articolato "pacchetto qualità". Il "pacchetto qualità" somma infatti una serie di proposte legislative, in particolare la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sui regimi di qualità dei prodotti agricoli, insieme alla proposta di modifica del regolamento (CE) 1234/2007 riguardante le norme di commercializzazione dei prodotti agricoli.

A fianco dei due regolamenti proposti, la Commissione ha presentato due testi con orientamenti:

- orientamenti che stabiliscono buone pratiche per l'elaborazione e il funzionamento dei regimi di certificazione relativi ai prodotti agricoli e alimentari;
- orientamenti sull'etichettatura dei



prodotti alimentari che utilizzano come ingredienti prodotti Dop o Igp. Il sistema normativo proposto, che non riguarda il settore vitivinicolo appena investito da profonde riforme (esclusi quindi vini, vini aromatizzati e bevande spiritose) poggia su due regolamenti e su due orientamenti. In sintesi, la Commissione propone un regolamento unico per i tre regimi Dop/Igp, Stg, Indicazioni facoltative di qualità, affiancato da un regolamento specifico per le norme di commercializzazione. Ai due regolamenti si affiancherebbero indirizzi comunitari sui i regimi facoltativi di certificazione, e un orientamento per l'etichettatura dei Dop/Igp come ingredienti.

Il regolamento unico per Dop/Igp, Stg e Indicazioni facoltative di qualità introdurrebbe, nelle ipotesi formulate dalla Commissione, il riconoscimento del ruolo e delle responsabilità dei gruppi dei produttori interessati, vale a dire i consorzi nell'ordinamento italiano. In più è previsto un rafforzamento e un chiarimento del livello di protezione delle denominazioni.

Tra gli altri temi toccati dalla proposta di regolamento vanno ricordati l'accorciamento delle procedure per la registrazione, una maggiore definizione del ruolo degli Stati membri e dei gruppi nella tutela e, non ultimo, definizioni del Dop/Igp più conformi all'uso internazionale insieme a norme minime comuni sui controlli ufficiali.

Per quanto riguarda i "gruppi", ossia per l'Italia il sistema consortile, il loro ruolo e responsabilità vengono individuati unicamente per ciò che riguarda il monitoraggio, la promozione e la comunicazione. Resta invece da chiarire la correlazione di questa normativa con ruoli e funzioni delle Organizzazioni dei produttori e di

quelle interprofessionali previste dal reg. (CE) 1234/2007. Un tema questo che ha evidenti intrecci con il "pacchetto latte" che da ampio rilievo a questi due strumenti di gestione del mercato.

Per questo motivo l'Italia chiede che siano introdotte modifiche che portino alla definizione di strumenti di programmazione e governo dei volumi di produzione, pur nel rispetto delle regole della libera concorrenza. Questi meccanismi, secondo la proposta italiana e francese, sarebbero attivabili con garanzie di proporzionalità e di non discriminazione, delegando allo Stato membro le funzioni autorizzative e comunque con una notifica all'Unione europea.

Altro tema importante nel sistema delle denominazioni è il rafforzamento del livello di protezione, per il quale è previsto che siano gli Stati membri ad adottare misure amministrative e giudiziarie adeguate per prevenire o far cessare l'uso illegale delle denominazioni d'origine protette ed delle indicazioni geografiche protette.

Anche su questo punto la richiesta avanzata alla Commissione è quella di fornire indicazioni più precise in relazione all'ambito di applicazione e alle procedure da adottare da parte di ogni Stato membro, insieme alla previsione dell'inserimento nel regolamento della protezione "ex officio".

Restano invece aperte alcune questioni che riguardano le denominazioni "prodotto di montagna" e "prodotto di fattoria" che, a differenza delle prime anticipazioni, sono rimaste escluse dalla proposta ufficiale della Commissione.

Non trova inoltre accenno nei documenti di Bruxelles l'etichettatura facoltativa della carne bovina e l'ipotesi di un regime di valorizzazione e tutela per i prodotti locali.

Resta poi aperto il tema delle risorse finanziarie necessarie alla promozione di tutti i marchi di qualità europei, così come tutti i riferimenti alla sostenibilità ambientale dei prodotti di qualità e il loro raccordo con l'agricoltura biologica e con i sistemi di lotta integrata.

Sistema di qualità nazionale per la zootecnia

Si sta concludendo l'iter che porterà all'avvio del Sistema qualità nazionale (Sqn) per il settore zootecnico. E' atteso infatti a breve un decreto ministeriale che darà il via alla possibilità di adottare anche per le produzioni animali questo sistema di qualità nazionale, già attivo per il settore vegetale nel campo della produzione integrata. Reso possibile dal Regolamento (CE) n. 1698/2005 e n. 1974/2006 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (Feasr), il Sistema prevede, tra requisiti per assicurare la specificità del prodotto finale, l'applicazione di disciplinari di produzione vincolanti con la possibilità di adesione per tutti i produttori, con trasparenza delle procedure e tracciabilità completa dei prodotti. Va quindi avviato un sistema di controllo ed un meccanismo di collocazione dei prodotti sul mercato.

Gli obiettivi del Sqn sono quelli di garantire ai produttori la possibilità di valorizzare le proprie produzioni, consentendo eventualmente l'accesso ai fondi del Psr per i produttori interessati.

Per creare nuovi sbocchi di mercato per produzioni "qualità superiore", il Sistema prevede l'adozione di disciplinari redatti in base alle Linee Guida.

Sarà quindi la Commissione Sqn a fornire un parere al Mipaaf sulle proposte di disciplinare. Sarà quindi il ministero a riconoscere i disciplinari che dovranno contenere: requisiti superiori per l'alimentazione e/o requisiti superiori per il sistema di allevamento. I disciplinari possono inoltre contenere requisiti relativi agli aspetti ambientali e obblighi previsti dalla normativa della specifica filiera. Tra le ipotesi di disciplinari possibili si può ricordare il suino pesante, il coniglio ai cereali, il vitellone ai cereali; il vitello latte e cereali; l'agnello di montagna e il latte alta qualità, di particolare interesse per la Lombardia.



Regione Lombardia

Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale: l'Europa investe nelle zone rurali
PSR 2007-2013 Direzione Generale Agricoltura

Negli incontri organizzati dalla Cia analizzati i possibili scenari per la Lombardia

La Politica agricola comune dopo il 2013, decisive le scelte sulla rimodulazione dei titoli

Dai vigneti lungo rive del Douro in Portogallo sino ai campi della pianura polacca ai confini con la Russia, nell'Unione si contano 13,7 milioni di aziende agricole, il 70% delle quali con meno di 5 ettari. Una platea variegata e multiforme di agricoltori che attraverso la Pac usufruisce di 53/55 miliardi di euro all'anno di risorse dell'Unione, pari 41% del bilancio Ue, vale a dire il 0,5 % del Pil comunitario.

Una vasta platea - il settore agroalimentare ha 17,5 milioni di lavoratori (7,7% dell'occupazione complessiva) - che ha oggi la propria attenzione concentrata sulle sfide imposte dalla crisi e dalla globalizzazione, ma non ultimo anche sulla discussione in corso sulla nuova Pac dopo il 2013. Una discussione che è viva anche in Lombardia, dove il valore medio dei titoli è tra i più alti d'Italia e d'Europa.

Il tema è stato affrontato a Brescia e a Mantova, in due incontri promossi dalla Cia, in cui si è fatto il punto sulle proposte in campo e sui possibili effetti sull'agricoltura lombarda.

Negli intenti della Commissione europea, che ha presentato lo scorso novembre il documento ufficiale con cui ha preso via ufficialmente la discussione, gli obiettivi della nuova Pac della programmazione 2014-2020 sono molteplici e con scenari d'impatto differenti.

La Commissione ha delineato tra scenari su cui il complesso meccanismo di codicisione tra Parlamento e Consiglio dovrà esprimersi. I tre scenari sono:

1 - Continuare il processo di riforma introducendo gradualmente cambiamenti e adeguando le carenze più pressanti (ad esempio, una maggiore equità nella distribuzione dei pagamenti diretti)

2 -Cogliere l'opportunità di riforma per garantire maggiore sostenibilità ed equilibrio alla Pac (tra obiettivi politici, Stati membri e agricoltori), attraverso misure mirate e più "verdi".

3 - Intraprendere una riforma radicale focalizzata interamente sugli obiettivi legati ai cambiamenti ambientali e climatici, attraverso lo sviluppo rurale e tralasciando il sostegno al reddito e la maggior parte delle misure di mercato.

Ancor prima della discussione di merito sulla Pac del dopo 2013, restano da sciogliere alcuni i nodi, ossia le scelte sul bilancio della Ue e le relative risorse per l'agricoltura.

Il tema delle disponibilità finanziarie - mantenimento dell'attuale livello o riduzione - avrà senz'altro impatto sulle altre scelte di fondo. In discussione c'è la redistribuzione degli aiuti tra i vecchi e nuovi Stati membri e, all'interno degli stessi, tra aree nazionali e categorie di agricoltori. Sembra ormai consolidato che si vada verso il superamento dell'attuale criterio storico per il calcolo degli aiuti diretti a cui l'Italia ha fatto sino ad ora riferimento, assegnando i titoli Pac su un riferimento che è ormai vecchio di più di 10 anni.

Gran parte del dibattito europeo si sta quindi indirizzando su quali saranno i nuovi criteri per la determinazione del premio unico con posizioni che tendono ad avere una distribuzione in base alla sola superficie e quelle che invocano, come in Lombardia, criteri non penalizzanti per modelli agricoli ad alta intensità di capitale e produttiva come tutta l'area della Pianura Padana.

La Commissione evidenzia la necessità di redistribuire il Premio unico aziendale tra Paesi e beneficiari, superando il criterio storico, ma in modo pragmatico e sostenibile. Viene infatti detto che il cosiddetto "flat

rate", ossia una media forfettaria per tutti, non è una soluzione praticabile per le evidenti differenze tra i tanti modelli di agricoltura che interessano l'Europa.

L'accento generico del documento è a un sistema "che limiti i profitti e le perdite degli Stati membri garantendo che in tutti i Paesi dell'Ue gli agricoltori ricevano, in media, una percentuale minima del sostegno medio erogato a livello Ue".

In concreto, le prime indicazioni sulla ridefinizione del premio unico prevedono un pagamento di base per tutti, sempre subordinato al rispetto delle regole della condizionalità, ma con un più incisivo tetto massimo di valori (omogeneo a livello di Stato o regione), eventualmente innalzabili per le grandi imprese che impiegano molto personale.

A questo premio base si andrebbe ad aggiungere un pagamento "verde" aggiuntivo, obbligatorio per tutti i Paesi, per azioni ambientali oltre le condizioni minime previste dalla condizionalità (ad esempio pascoli permanenti, rotazioni, set-aside ecologico ecc).

Per le aree svantaggiate, ogni Paese potrà aggiungere al premio di base, un sostegno sopecifico per queste zone, in aggiunta a quanto previsto dai Programmi di Sviluppo rurale. Resterebbe la possibilità di pagamenti accoppiati per determinate produzioni in aree dove la produzione agricola ha un valore strategico. Tra le altre indicazioni va segnalata la previsione di un aiuto specifico per i piccoli produttori e l'orientamento deciso di indirizzare il sostegno della Pac verso gli "agricoltori attivi".

Negli orientamenti della Commissione resta la scelta di fondo di una Pac che guarda al mercato, ribadendo l'esigenza di fronteggiare la crescente volatilità dei prezzi agricoli. Viene quindi accennata la necessità di semplificare e adattare le attuali misure disponibili riguardo a periodi di intervento, clausole di salvaguardia, stoccaggio privato. Temi che nel 2015 impatteranno in particolare con l'abolizione dei regimi di quote per il latte e lo zucchero.

Nel documento è enfatizzata la necessità di migliorare il funzionamento delle filiere agroalimentari, in particolare sostenendo il potere contrattuale degli agricoltori, questioni che evidentemente si collegano con i "pacchetti" latte e qualità.

Le scelte sulla Politica agricola comu-

In arrivo i titoli per pere, pesche e prugne d'Ente, estirpo volontario 2009/2010

I produttori di pere, pesche e prugne d'Ente, nonché quanti hanno avuto accolta la domanda di estirpo volontario nella campagna 2009/2010 avranno l'assegnazione di titoli provvisori.

Pertanto, gli agricoltori assegnatari di titoli provvisori a seguito:

- dell'integrazione nel regime di pagamento unico dell'aiuto transitorio per i prodotti ortofrutticoli di pere, pesche e prugne d'Ente;
 - dell'adesione al regime di estirpazione dei vigneti nella campagna 2009/2010;
- dovranno presentare una domanda di fissazione dei titoli all'Organismo Pagatore, entro la data di presentazione della domanda unica, ossia il 16 maggio.

Diritti all'aiuto non utilizzati per due anni sono restituiti alla riserva

A partire dal 2009 non esiste più la distinzione tra titoli con vincolo e titoli senza vincolo.

I diritti all'aiuto non attivati per un periodo di due anni sono restituiti alla riserva nazionale, salvo in caso di forza maggiore o di circostanze eccezionali. Si ricorda quindi che i diritti all'aiuto non attivati per il biennio 2009-2010 saranno versati nella riserva nazionale nell'anno 2011.

Con la Domanda unica accesso anche ad altri premi

Con la domanda unica di pagamento si potrà accedere anche agli altri regimi di pagamento oltre a quello dei diritti all'aiuto, ossia: Aiuto specifico per il riso; Premio per le colture proteiche; Pagamento per superficie per la frutta a guscio; Pagamenti transitori per i produttori di prugne d'Ente, Aiuto alle sementi. Inoltre, anche quest'anno sarà possibile accedere ai premi previsti dall'art. 68, con le regole del 2010, per latte (si veda a pag. 11); carni bovine e ovicaprine, olio, tabacco, zucchero, sostegno specifico per attività agricole che apportano benefici ambientali aggiuntivi (tecniche di avvicendamento biennale nelle Regioni del sud), contributo per il pagamento dei premi di assicurazioni del raccolto, degli animali e delle piante.



Un anno di tempo per discutere le tre opzioni che cambieranno la Pac

ne riguarderanno ovviamente anche il suo II pilastro, ossia lo Sviluppo Rurale.

Ambiente, cambiamento climatico e innovazione sono le parole chiave delle nuove politiche di sviluppo rurale, per metterle in linea con la Strategia Europa 2020, e particolare attenzione viene data alle aree Natura 2000 e Hnv (alto valore naturalistico). Più in generale il documento sottolinea l'opportunità di offrire pacchetti integrati di misure rivolti a particolari obiettivi o gruppi di beneficiari (giovani, piccoli agricolto-

ri, aree di montagna, ecc.)

Nelle politiche di sviluppo rurale vengono inoltre collocate le misure per la gestione del rischio e la stabilizzazione dei redditi, da disegnare in modo compatibile con la scatola verde del Wto.

Tra le altre indicazioni va ricordata l'esigenza di maggiore coerenza tra le politiche di sviluppo rurale e le altre politiche territoriali dell'Ue (interventi sulla coesione), così come viene evidenziata l'opportunità che la distribuzione tra gli Stati membri dei fondi dello sviluppo rurale avvenga in base a criteri obiettivi.

Nella complessa riorganizzazione della Pac della nuova programmazione emergono dunque alcune criticità che avranno sicuri impatti sull'agricoltura lombarda. La ricaduta effettiva di questi impatti sarà commisurata alla capacità dell'Italia di aggregare i consensi sulle varie proposte sul tappeto e, non ultimo, alle misure attuative nazionali.

E' evidente che il tema di fondo riguarda le disponibilità economiche e la loro suddivisione. All'intero del nostro territorio regionale le differenze di importo medio tra le diverse aree geografiche e tra gli indirizzi produttivi sono notevoli. Lo sforzo

sarà dunque quello di passare da un criterio storico ai nuovi parametri di fissazione dei titoli all'aiuto in maniera tale da salvaguardare le imprese a maggiore intensità produttiva come, ad esempio le aziende zootecniche. Per la Lombardia saranno decisive anche le scelte sul plafonamento degli aiuti, con la relativa definizione dei tetti minimi e massimi dell'aiuto. Così come è ancora tutta da delineare la definizione di agricoltore attivo e di piccolo agricoltore. Il documento comunitario, nel suo testo inglese, va riferimento agli "active farmers", definizione che non trova però immediata riscontro nella normativa italiana, né peraltro in quella comunitaria.

Lo stesso vale per la definizione di "piccolo agricoltore", con le evidenti ricadute in termini di presidio ambientale, soprattutto nelle aree montane.

Venendo ai tempi della definizione della Pac post 2013, la Commissione intende elaborare le proposte normative, con la loro presentazione, entro l'autunno di quest'anno.

Si avvierà quindi il processo di codificazione con il coinvolgimento del Parlamento europeo.

Con l'entrata in vigore del trattato di Lisbona il Parlamento europeo condivide con il Consiglio della Ue il potere legislativo. La Commissione ha il potere di iniziativa legislativa, ma Parlamento e Consiglio sono i legislatori competenti, sia per la Riforma della Pac che per il Bilancio dell'Unione.

Uno degli effetti diretti della nuova procedura di codificazione sarà l'allungamento dei tempi necessari per giungere a una decisione definitiva, dai 24 ai 28 mesi in media.

Nel contempo va comunque procedendo il dibattito e l'approfondimento delle proposte. Le rappresentanze italiani degli agricoltori, delle cooperative e i sindacati dei lavoratori hanno recentemente siglato un documento unitario sulla Pac dopo il 2013.

Intanto, a livello comunitario si è avviato il dibattito interistituzionale sulla Comunicazione della Commissione.

Nel frattempo è in preparazione a valutazione d'impatto, ossia un'analisi approfondita della Commissione su ulteriori strumenti politici, su opzioni alternative e sui loro impatti economici, sociali e ambientali

Inoltre il Parlamento adotterà una risoluzione (relatore Albert Des) nell'estate 2011, prima della procedura di codificazione e questa costituirà la base politica con cui il Pe esaminerà le proposte legislative della Commissione europea che giungeranno, come detto, nell'autunno 2011.

Entro il 16 maggio la domanda unica di pagamento ("Pac")

Per il 2011 la domanda unica di pagamento, la cosiddetta "Pac", deve essere presentata entro il 16 maggio 2011. E' ammessa la possibilità di presentazione della domanda fino al 10 giugno 2011, ma con una riduzione dell'1% del premio spettante al beneficiario per ogni giorno lavorativo di ritardo. In nessun caso saranno prese in considerazione domande presentate oltre il 10 giugno 2011. Per la presentazione delle domande, i produttori devono rivolgersi, con il conferimento di un mandato di rappresentanza, a un Centro autorizzato di Assistenza Agricola (Caa).

Trasferimento dei diritti all'aiuto (titoli), le regole per presentare la domanda entro il 16 maggio

I diritti all'aiuto possono essere trasferiti, sia a titolo oneroso che attraverso qualsiasi altro trasferimento definitivo con o senza terra. Nel caso di trasferimento senza terra non è più necessario rispettare il preventivo vincolo di utilizzo di almeno l'80% dei propri titoli.

L'affitto dei titoli è consentito solamente se al trasferimento dei diritti all'aiuto si accompagna il trasferimento di un numero equivalente di ettari ammissibili.

Per il 2011, in caso di trasferimento di titoli speciali, questi rimangono con questa tipologia solo se tutti i titoli speciali sono trasferiti. Dal 2012, i titoli speciali, in caso di trasferimento, rimarranno tali solo in caso di successione effettiva o successione anticipata.

I titoli oggetto di trasferimento, per poter essere richiesti e pagati nella domanda unica 2011, devono essere oggetto di una richiesta di trasferimento titoli inoltrata entro la data di presentazione della domanda unica di pagamento 2011, ossia il 16 maggio.

I trasferimenti avranno validità solo previo assenso da parte del cedente. Sarà il Caa, al momento della presentazione della domanda di trasferimento da parte del cessionario, a verificare la presenza dell'assenso al trasferimento.



Norme condizionalità: in arrivo un inasprimento delle riduzioni dei contributi per le inadempienze sull'uso dei fertilizzanti (direttiva nitrati) e dei fitofarmaci

Il regime della cosiddetta condizionalità, ossia il complesso di regole a cui le aziende agricole devono attenersi per godere dei contributi comunitari, è in costante evoluzione. Una delle principali novità per il 2011 riguarderà il tema importante dell'utilizzo dei fertilizzanti e dei fitofarmaci.

Con un recente provvedimento (il Reg. CE n. 65/2011), l'Unione europea ha modificato il Reg. CE n. 1975/2006 introducendo alcune significative novità in merito alla riduzione/esclusione dai pagamenti in caso di non rispetto dei requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari, che hanno importanti riflessi sull'applicazione di alcune misure dell'asse 2.

In particolare, il nuovo regolamento (articoli 19 e 21) precisa che il mancato rispetto di questi requisiti minimi di condizionalità non comporta riduzioni o esclusioni solo sulla misura 214 "pagamenti agroambientali" del Psr, ma anche su altre misure dell'asse 2, che in Lombardia sono fondamentalmente la misura 211 "indennità compensativa" e la misura 221.

Per questo motivo, a livello nazionale, il ministero delle Politiche agricole sta provvedendo, in un confronto con le Regioni, a modificare il dm 22 dicembre 2009, ossia la normativa quadro nazionale sulla condizionalità, per recepire questa ed altre disposizioni introdotte dal Reg. CE n. 65/2011 e allineare la normativa nazionale a quella comunitaria.

Non appena approvato il decreto ministeriale, a livello regionale si dovrà procedere di conseguenza, attraverso una modifica della norma regionale di applicazione della condizionalità per l'anno 2011 (Dgr n. 1060/2010), per includere queste nuove disposizioni; contestualmente si provvederà a modificare i bandi delle misure interessate, 214, 211 e 221 per allinearli alle disposizioni comunitarie e nazionali.

Le modifiche introdotte hanno un'incidenza di rilievo per le aziende che nel 2011 presenteranno contemporaneamente una domanda nell'ambito dell'asse 2, ossia sulla misura 214 e sulla misura 211 o sulla misura 214 e sulla misura 221. Per semplificare, se un'azienda agricola non risultasse, per esempio, in regola con la direttiva nitrati in zona non vulnerabile si avrebbe applicato una riduzione del contributo non solo, come è avvenuto fino ora, sulla misura 214, ma anche sulle misure 211 e 221.



L'economia agricola lombarda ancora segnata da tanti settori in evidente crisi

Tiene la "ripresina" dell'agricoltura lombarda, positivi i dati di fine 2010

I dati del quarto trimestre 2010 confermano la ripresa dell'agricoltura lombarda. Una "ripresina" fatta ancora di tante ombre in un contesto dove emergono comunque segnali positivi. L'"Analisi congiunturale sull'agricoltura lombarda", relativa al quarto trimestre del 2010, fotografa ancora una volta un situazione molto articolata, come ha sottolineato Luca Marcora, curatore di questa l'analisi congiunturale, realizzata da Unioncamere Lombardia e dalla Direzione Generale Agricoltura regionale con la collaborazione delle Organizzazioni agricole.

La presentazione dei risultati trimestrali rappresenta un'occasione importante per valutare l'andamento economico del comparto agricolo regionale. Come nelle precedenti edizioni, l'analisi, accanto ad una serie di dati indicativi dei diversi comparti produttivi, presenta le valutazioni espresse da un panel di imprenditori agricoli, considerati "testimoni privilegiati", in merito all'andamento delle loro aziende nel contesto dei rispettivi comparti di competenza. L'abituale focus di approfondimento ha coinvolto, in questa occasione, al comparto cerealicolo. Ed è proprio dal settore dei cereali, insieme a quello lattiero-caseario, che giungono i segnali maggiormente positivi nel periodo oggetto dell'analisi. Come conseguenza dell'elevata incidenza di questi due comparti nell'assetto della produzione agricola lombarda, l'andamento di questi settori condiziona in senso positivo le performances complessive del comparto agricolo regionale, confermando le tendenze già emerse nel corso dei due precedenti trimestri. La ripresa, dopo la pesante crisi del 2009, sembra quindi in atto, ma non tutti gli aspetti critici sono stati superati. Pur in presenza di tre trimestri successivi con andamento positivo, il livello di redditività delle aziende risulta ancora non soddisfacente, a riprova della gravità della situazione che si era determinata nel corso del 2009. Decisamente positivo il confronto in termini tendenziali, ovvero con l'analogo periodo dell'anno precedente, ma è evidente come tale valutazione è in larga misura riconducibile, come è stato sottolineato più volte, ad un termine di paragone - gli ultimi mesi del 2009 - caratterizzati da una situazione di particolare difficoltà. È però importante evidenziare come, nella valutazione dei testimoni privilegiati, il confronto sia positivo anche in termini

congiunturali, ovvero rispetto al trimestre immediatamente precedente, segnale quindi di una tendenza al miglioramento che si sta consolidando. L'aspetto maggiormente negativo che emerge dall'analisi è però rappresentato dal fatto che, analizzando i singoli comparti produttivi, si riscontrano situazioni fortemente eterogenee, con alcuni comparti che continuano ad evidenziare un andamento fortemente negativo.

La crisi morde ancora gli allevamenti suinicoli e il settore florovivaistico, mentre dal comparto delle carni bovine e da quello vitivinicolo giungono segnali contrastanti, seppure tendano a prevalere le indicazioni negative.

L'andamento del comparto florovivaistico è ancora influenzato da fattori negativi, a partire da una ridotta domanda sia per l'acquisto di piante che per gli interventi di manutenzione. Significativo come questa riduzione riguardi non solo la richiesta da parte di soggetti privati, ma anche quella espressa dalle amministrazioni pubbliche che hanno notevolmente ridotto la loro spesa per la costruzione e la manutenzione di spazi verdi. Non deve essere poi trascurata, in questo ambito, la diffusione del lavoro nero che - potendo offrire servizi di manutenzione a costi ridotti - finisce con il sottrarre una porzione non trascurabile del mercato privato alle aziende del comparto, nonostante la maggior professionalità e competenza che queste ultime possono garantire ai clienti. Tra gli elementi negativi va per le aziende vivaistiche propriamente dette, va ricordata l'abolizione dell'esenzione dall'accise sul il gasolio per le serre che ha determinato un forte incremento delle spese sostenute per il riscaldamento, anche a causa delle basse temperature riscontrate nell'inverno 2010. A completare questo quadro preoccupante, si registra una diminuzione dei prezzi di mercato che determina situazioni ormai al limite della remuneratività.

Per quanto riguarda il settore suinicolo, il quarto trimestre del 2010 è stato anch'esso segnato dall'andamento negativo dei prezzi di vendita e, in segno opposto, dal contestuale aumento dei costi di produzione, in conseguenza dell'aumento dei prezzi dei mangimi (mais e soia). Una situazione questa che ha inevitabilmente

marcato le difficoltà delle aziende che operano nel settore.

Tra i settori trainanti dell'agricoltura lombarda c'è sempre stato il settore vitivinicolo. Ora, pur a fronte di alcune indicazioni positive, le valutazioni dei testimoni privilegiati che operano in questo comparto d'élite evidenziano un bilancio non soddisfacente. Sul fronte dei prezzi, nell'ultimo trimestre 2010, ossia con l'avvio della nuova campagna, si è assistito ad un non trascurabile aumento delle quotazioni, che segue però una prima parte dell'anno con andamento negativo. In termini di media annuale ci si attende quindi sugli stessi valori del 2009, anno in cui si era assistito ad un calo evidente dei prezzi di mercato. Una valutazione, questa, di carattere generale, poiché, entrando più nel dettaglio, si riscontra un andamento dei prezzi fortemente diversificato tra le diverse tipologie di vino prodotte nella nostra Regione. Il dato maggiormente positivo viene senza dubbio dalle esportazioni, in crescita rispetto all'anno precedente, soprattutto verso i Paesi extra Ue, mentre si conferma il calo della domanda interna, che appare ormai una tendenza strutturale, accentuata anche, secondo l'opinione dei testimoni privilegiati, dalle norme particolarmente restrittive riguardo il consumo di bevande alcoliche del nuovo codice della strada.

Un cambio di direzione sembra arrivare anche per l'allevamento bovino da carne. Una tendenza al rialzo ha caratterizzato i prezzi dei vitelli e dei vitelloni nel secondo semestre del 2010 che ha così compensato l'andamento negativo registrato nella prima parte dell'anno. Per i vitelli, tuttavia, le quotazioni rimangono nettamente inferiori ai valori massimi riscontrati tra il 2007-08 ed anche al dato del 2009, mentre per i vitelloni il dato di fine 2010 risulta sensibilmente superiore a quello dell'anno precedente. Invece, i prezzi medi all'origine delle vacche si sono mantenuti nella seconda parte dell'anno appena concluso agli stessi livelli del primo semestre, ossia su quotazioni decisamente basse.

A fronte di questi dati, va dunque rilevato che il comparto delle carni bovine non sembra risollevarsi dalla crisi che perdura da anni, in più, come gli altri settori zootecnici, va considerato che sul bilancio degli

Avvio attività, la Scia (Segnalazione certificate di inizio attività) sostituisce la Dia e la Daa degli agriturismi

Per avviare una nuova attività ora è necessario presentare la Scia (Segnalazione certificate di inizio attività) adempimento che sostituisce la Dia (dichiarazione di avvio attività). In un'ottica di semplificazione, le nuove disposizioni (modifica dell'art. 18 della legge 241/1990) prevedono che ogni atto di autorizzazione, licenza, concessione non costitutiva, permesso o nulla osta comunque denominato, comprese le domande per le iscrizioni in albi o ruoli richieste per l'esercizio di attività imprenditoriale, commerciale o artigianale il cui rilascio dipenda esclusivamente dall'accertamento di requisiti e presupposti richiesti dalla legge o da atti amministrativi a contenuto generale, sia sostituito da una segnalazione dell'interessato.

La nuova Scia sostituisce nel settore agricolo l'avvio dell'attività agrituristica (ex Daa) e dell'attività di vendita diretta di alimenti prodotti in proprio dagli agricoltori.

In particolare per l'attività agrituristica la Regione Lombardia ha predisposto un apposito modulo per le varie comunicazioni.

L'applicazione delle nuove disposizioni trova indicazioni puntuali nella nota della Regione Lombardia, Dg Semplificazione e Digitalizzazione (prot. del 16, che a mettere a fuoco le caratteristiche applicative principali della Scia rispetto alla vigente legislazione regionale ed in relazione dell'entrata in vigore (29 marzo 2011) dell'obbligo di utilizzo della Scia telematica per la presentazione delle istanze al Suap secondo le modalità previste dal Dpr n. 160/2010.



Il settore lattiero-caseario trainato dalle quotazioni del Grana Padano

allevamenti incide il forte aumento dei mangimi e, di conseguenza, dei costi di produzione. Nelle valutazioni dei testimoni privilegiati, la quantità di carne macellata proveniente dagli allevamenti lombardi risulta in leggero calo rispetto all'anno precedente, mentre il numero di animali avviati al macello cala in maniera più evidente. La macellazione quindi riguarda animali di peso maggiore. Dato questo che non dimostra una maggiore efficienza del ciclo di ingrasso, ma della tendenza ad una maggiore presenza in stalla dei capi allevati oltre i tradizionali periodi normali tempi di ingrasso nell'attesa che si vengano a creare condizioni più favorevoli di mercato.

E' il latte che ancora una volta, pur con indubbe difficoltà, a trainare la ripresa dell'agricoltura lombarda di questi ultimi mesi.

L'analisi congiunturale evidenzia la crescita significativa del prezzo del Grana Padano che nel corso di quindici mesi (ottobre 2009 - gennaio 2011) è aumentato di quasi il 40%, passando da 5,60 euro/kg a 7,78 euro/kg. Il rally dei prezzi del Grana Padano e del Parmigiano-Reggiano hanno in parte trascinato anche il prezzo del latte lombardo, considerando l'elevata percentuale di latte lombardo destinato alla produzione di queste dop. Ad ulteriore testimonianza dell'andamento positivo del mercato del latte, le quotazioni del latte spot che si è mantenuto anche a gennaio sopra gli 0,40 euro/litro, valore del tutto inusuale in quel periodo dell'anno. Questa crescita dei prezzi è però quasi annullata, in termini di redditività, dall'aumento dei costi di produzione che interessa l'intero comparto zootecnico.

Per l'allevamento da latte, incide in anche, oltre ai cereali e alle fonti proteiche, la crescita delle quotazioni dei foraggi e della paglia. Conseguentemente, il recupero di redditività per gli allevatori è risultato solo parziale.

E' il settore cerealicolo che nel corso del quarto trimestre 2010 ha fatto registrare la migliore performance, grazie ad un forte aumento dei prezzi e ad una crescita dei costi di produzione decisamente più contenuta rispetto ad altri comparti. Per quanto riguarda le produzioni, occorre sottolineare come una quota consistente dei testimoni privilegiati (oltre il 30%) indica una diminuzione probabilmente più in riferimento ai valori medi degli ultimi anni che non al dato del 2009, che era risultato decisamente negativo. Le produzioni del 2010 sono state fortemente condizionate

dalle condizioni di maltempo verificatesi in corrispondenza dei momenti più rilevanti del ciclo colturale dei diversi cereali coltivati in Lombardia. Vanno infatti ricordate le forti piogge in corrispondenza della semina autunnale dei cereali nel 2009, delle semine primaverili di mais, sorgo e riso (che in alcuni casi ha reso inevitabile la risemina) e delle trebbiature dell'autunno 2010, che in molti casi sono state ritardate con una ripercussione negativa sulla qualità del prodotto.

Nettamente positivo, invece, l'andamento dei prezzi, che, nel corso del secondo semestre, ha fatto registrare una vera e propria impennata che ha riguardato in primo luogo il mais ed il frumento tenero, determinando così un netto miglioramento del prezzo medio annuo per queste colture rispetto all'anno precedente.

Nei lettura dei dati di Ismea va tenuto conto che il confronto negativo con il 2009 per frumento duro e riso è attribuibile che gli aumenti di prezzo per questi colture si sono concentrati solo nell'ultima parte dell'anno appena concluso, mentre nella prima parte dell'anno i prezzi si erano attestati a valori decisamente meno favorevoli. L'andamento differenziato delle diverse colture fornisce una prima spiegazione dei migliori risultati ottenuti dal comparto cerealicolo lombardo nel suo complesso rispetto alla media nazionale, a causa della maggiore incidenza del mais nella nostra regione rispetto a quanto si verifica in molte altre zone del Paese. Un altro aspetto da considerare è relativo senz'altro alle maggiori possibilità di stoccaggio delle produzioni da parte delle aziende lombarde che consente loro di andare sul mercato nel momento in cui si riscontrano condizioni più favorevoli. Alla luce dell'andamento dei prezzi sopra esposto, è evidente come le aziende che hanno venduto "sotto trebbiatura" non abbiano potuto beneficiare - soprattutto per il frumento - degli aumenti della seconda metà dell'anno.



Per i mercati dei cereali e della soia attesi ancora andamenti in rialzo

La complessità dei fattori e delle variabili che possono incidere sul mercato dei cereali rende estremamente difficile per gli analisti fare previsioni di medio-lungo periodo. A questo punto della campagna, rilevano gli esperti, sono sempre meno probabili significative revisioni sulle stime di produzione, commercio, consumo e scorte finali. Fatti salvi eventi esterni alla gestione e all'andamento agricolo, che riguardano la situazione socio-politica, l'economia, e agli eventi naturali. Pertanto la situazione di mercato per il breve periodo, visto anche le confermate disponibilità di prodotto, sembra definita da un tendenziale raffreddamento della domanda, che potrebbe durare per i prossimi mesi, in quella che può essere definita la classica fase di attesa preraccolto. A movimentare le quotazioni potrebbero contribuire le prime stime produttive per la nuova campagna commerciale di frumento (che inizierà a luglio 2011). Le preoccupazioni per una nuova minor disponibilità di prodotto potrebbero trasferirsi sul mercato causando tensioni e una ripresa dei listini, che attualmente sono in decisa flessione.

A livello nazionale e locale, le previsioni rilasciate dall'Istat sulle intenzioni di semina, indicano una diminuzione delle superfici investite a livello nazionale sia a frumento tenero (-5%) che a frumento duro (-13,5%) mentre al contrario è atteso un incremento degli ettari coltivati a mais (+6% circa) e soia (+15%).

Inoltre, l'evoluzione del mercato dei cereali ha registrato, negli ultimi mesi, un rinnovato trend di crescita dei prezzi dei futures di frumento, mais e soia sui principali mercati internazionali.

"Dopo la flessione di novembre, con le fisiologiche "prese di posizione" degli operatori che hanno monetizzato i rialzi dei mesi precedenti, a partire dal mese di dicembre -ricordano gli analisti della newsletter "Veneto Agricoltura" è iniziato un rally ascendente che è continuato fino allo scorso mese di febbraio. Gli incrementi possono essere ricondotti ad un maggior interesse della domanda, intenzionata a "coprirsi" per "l'avanti", cioè a garantirsi la disponibilità del prodotto per i mesi futuri".

Gli effetti del raggiungimento di questo obiettivo si sono notati nello scorso mese di febbraio, quando, una volta effettuate le scorte per i mesi successivi, la domanda è stata meno rilevante traducendosi in un calo delle quotazioni nell'ultimo mese. Su tale dinamica hanno inciso, in parte, anche le recenti evoluzioni politiche che hanno coinvolto i paesi del Nord Africa, tradizionali acquirenti di grano, la cui domanda di prodotto sul mercato internazionale è in diminuzione.

Per il mais, la produzione mondiale a fine campagna 2010-2011 è attesa a circa 814 milioni di tonnellate, un dato invariato rispetto alle precedenti stime e praticamente sullo stesso livello della campagna 2009-2010. Il dato è frutto di una variazione negativa prevista per il raccolto messicano (22 milioni di t, -2 milioni di t) controbilanciata da un miglioramento delle stime per quello del Brasile, dove l'incremento delle superfici coltivate e delle rese produttive fa stimare un raccolto che dovrebbe attestarsi a circa 53 milioni di tonnellate. Va ricordato comunque che per il mais, il continuo incremento dei consumi, previsti (835 milioni di t, +2,5 rispetto al 2009-2010) superano di oltre 20 milioni le quantità prodotte, riducendo le scorte finali attese a fine campagna a circa 123 milioni di t (-14,5% rispetto alla precedente campagna commerciale).

Anche per la soia sono previsti raccolti in crescita: la produzione per la campagna 2010-2011 viene stimata in aumento di circa 2 milioni di tonnellate e dovrebbe attestarsi a circa 258 milioni di tonnellate, sugli stessi livelli della precedente campagna 2009-2010. L'incremento è da imputarsi al miglioramento delle rese produttive in Brasile, dove è atteso un raccolto a livello record di circa 70 milioni di tonnellate (+1,5 milioni di t) e in Cina (oltre 15 milioni di t). Tuttavia, anche per la soia, l'aumento più che proporzionale dei consumi (257 milioni di t, +8% rispetto al 2009-2010) lascia comunque invariati gli stock a fine campagna, attesi a circa 58 milioni di t.

Atteso il via libera dell'Unione europea per una rimodulazione del piano finanziario

Psr, con il 2011 al via le nuove azioni per pascoli e agricoltura blu. Rinviata l'azione sui reflui

La programmazione del Psr, come atteso, trova nel 2011 importanti novità soprattutto per quanto riguarda la mis. 214 "pagamenti agroambientali". Quest'anno infatti prenderanno avvio le nuove azioni di attuazione introdotte con le modifiche al Psr lombardo.

Per la metà d'aprile, il Comitato per lo sviluppo rurale dovrebbe infatti concludere l'iter per giungere la decisione definitiva della Commissione europea sulle proposte di modifica presentate dalla Regione Lombardia.

In realtà la decisione comunitaria era attesa per lo scorso dicembre. Il Comitato di sorveglianza del Psr lombardo, alle cui sedute partecipano rappresentati degli uffici della Commissione europea, ha esaminato le proposte di modifica al Programma lo scorso luglio. Già in quella sede furono definiti alcuni aspetti, formalizzati poi nel mese di ottobre 2010, con l'obiettivo di ricevere il via libera comunitario prima della fine dello scorso anno. Così non è stato e il protrarsi dei tempi di decisione della Commissione europea in parte sta condizionando l'attuazione concreta delle decisioni assunte con largo consenso.

Come già evidenziato negli scorsi numeri di "Impresa Agricola", le principali modifiche del Psr lombardo riguardano lo spostamento delle risorse tra gli assi e misure in modo da consentire di finanziare quegli interventi che in questa prima parte di programmazione hanno dimostrato di avere maggiore "appeal" tra le aziende agricole. L'andamento delle spese del Psr ha mostrato una forte propensione alle misure d'investimento, mentre a soffrire maggiormente in termini di adesione sono senza dubbio le misure agroambientali dell'asse 2.

Su questo asse, la normativa comunitaria prevede inderogabilmente che si collichino almeno il 42% delle risorse. Una fetta importante dunque del miliardo di euro a disposizione del Psr 2007-2013 che va utilizzata al meglio.

Come detto in premessa, sarà proprio la mis. 214 "pagamenti agroambientali" che vedrà il maquillage più evidente, anche con l'avvio di alcune nuove azioni con l'obiettivo di ampliare la gamma degli interventi finanziati e dei possibili beneficiari, aumentando così la capacità di spesa. Sono tre le nuove azioni che saranno inserite nella misura, ossia: l'azio-

ne L - Conservazione della biodiversità nelle praterie ad alto valore naturalistico, l'azione M - Introduzione di tecniche di agricoltura conservativa ed, infine, l'azione N - Mantenimento sostanza organica (fertilizzazione in aziende non zootecniche).

Proprio quest'ultima trova nella direzione agricoltura della Commissione europea forti perplessità, tanto che è quasi certo che la sua eventuale applicazione avverrà solo a partire dal 2012.

La Direzione generale Agricoltura della Regione Lombardia è infatti orientata a approvare il decreto contenente il bando annuale della misura 214, di imminente pubblicazione in tempo utile per la presentazione delle domande di contributo prevista per il 16 maggio, prevenendo già da quest'anno le azioni L ed M, rimandando alla prossima campagna l'eventuale attivazione dell'azione N in funzione del pronunciamento della Commissione europea. La pubblicazione del bando della misura 214 per l'anno 2011 è prevista prima della decisione del Comitato europeo per lo sviluppo rurale e pertanto le azioni relative alla conservazione delle praterie e all'agricoltura conservativa saranno inserite "sub judice".

Nelle scorse settimane la Dg Agricoltura ha presentato nelle province montane lombarde i tratti salienti della nuova azione L che interessa appunto le aree collinari e montane.

L'azione L - Conservazione della biodiversità nelle praterie ad alto valore naturalistico prevede due interventi: Intervento 1 Conservazione dei prati permanenti di montagna; Intervento 2 Conservazione dei pascoli di collina e montagna.

Gli interventi potranno essere realizzati nei comuni di montagna (secondo la classificazione dell'Istat) e prevedono un impegno quinquennale con l'erogazione dei seguenti contributi per unità di superficie: 1. Prati permanenti di montagna: 87 euro/ha; 2. Pascoli (Alpeggi in aree accessibili e non disagiate): 149 euro/ha; 3. Pascoli (Alpeggi in aree poco accessibili e disagiate): 174 euro/ha.

Va sottolineato che i contributi dell'azione L potranno essere cumulati con quelli della misura 211, ma non con quelli previsti da altre azioni della misura 214.

Lo sviluppo delle tecniche della

cosiddetta "agricoltura blu" rappresentano anche in Lombardia una valida alternativa alle tecniche tradizionali con pratiche di gestione conservativa del suolo che sono in grado di assecondare le priorità indicate dalla Politica agricola comune: cambiamento climatico, biodiversità, efficienza energetica, efficienza idrica.

Con questi presupposti l'attivazione dell'azione M, consentirà di sostenere due interventi:

- intervento 1 - Introduzione dell'agricoltura blu o semina diretta su sodo (Sd)

- intervento 2 - Minima lavorazione (ml).

Come per tutte le altre azioni anche in questo caso è previsto un impegno quinquennale ed i contributi minimi per unità di superficie ammontano a 208 euro/ha per la semina su sodo e 190 euro/ha per la minima lavorazione.

L'azione prevede inoltre anche due



Mis. 123 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali", nuove disposizioni per il settore ortofrutta. Priorità anche per le domande presentate nell'ambito dei Piani dei Distretti

Con la Dgr n. 1392 del 2 marzo 2011, pubblicata sul Burl, serie ordinaria del 7 marzo 2001, sono state approvate alcune modifiche alle disposizioni attuative quadro della misura 123 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali".

Le modifiche apportate riguardano in particolare aggiornamenti normativi e la novità di maggior rilievo è rappresentata dalle modalità di accesso alla misura delle aziende che operano nel campo dell'ortofrutta, in relazione alla necessità di una corretta demarcazione rispetto agli interventi previsti nell'ambito della specifica Ocm. In base alle nuove disposizioni quadro, saranno ammessi gli interventi proposti dai seguenti soggetti:

- imprese di trasformazione e/o commercializzazione che non aderiscono a Organizzazione di Prodotto e non svolgono esse stesse ruolo di Organizzazione di Prodotto per tutte le tipologie di intervento;
- imprese di trasformazione e/o commercializzazione che aderiscono a O.P. per tutte le tipologie d'intervento, per investimenti superiori a 200.000 euro;
- imprese di trasformazione e/o commercializzazione che svolgono il ruolo di Organizzazione di Prodotto per tutte le tipologie di intervento, per investimenti superiori a 400.000 euro.

I Programmi Operativi approvati a valere sulla specifica Ocm intervengono a livello di:

- imprese di trasformazione e/o commercializzazione che aderiscono ad Organizzazione di Prodotto per tutte le tipologie d'intervento, per investimenti inferiori a 200.000 euro;
- imprese di trasformazione e/o commercializzazione che svolgono il ruolo di Organizzazione di Prodotto per tutte le tipologie di intervento, per investimenti inferiori a 400.000 euro. Negli altri casi, intervengono invece i Programmi Operativi approvati nell'ambito dell'Ocm Ortofrutta.

Per quanto riguarda la priorità di finanziamento, questa verrà applicata, oltre che alle domande ritenute ammissibili che prevedono interventi da realizzarsi nell'ambito di "progetti concordati" finanziati, anche a quelli collocati o all'interno dei piani dei distretti riconosciuti (legge regionale 2 febbraio 2007, n. 1 "Strumenti di competitività per le imprese e per il territorio della Lombardia"). A queste domande sarà assicurato il finanziamento in via prioritaria, purché positivamente istruite e raggiungano la soglia di punteggio minimo.

Nuove disposizioni per la mis. 132, 214 e 221, partono le adesioni per il 2011

possibili impegni accessori, rappresentati dalla realizzazione di una cover crops autunno-vernina e dalla iniezione diretta degli effluenti di allevamento, che potranno essere sottoscritti separatamente o in forma congiunta dal beneficiario. L'assunzione degli impegni accessori comporterà un'integrazione del premio base, con la possibilità di raggiungere dei contributi massimi - nel caso della sottoscrizione di entrambi gli impegni - di 360 euro/ha per l'intervento 1 e di 342 euro/ha per l'intervento 2. In tema di minima lavorazione, la Regione Lombardia sta predisponendo alcune linee sul

parco macchine e attrezzature compatibili con queste tecniche agronomiche e che dovranno essere utilizzate per accedere ai contributi.

Oltre all'avvio di queste nuove azioni della mis. 214, con la definitiva approvazione delle modifiche del Psr, verrà rimodulato il piano finanziario, ossia la collocazione delle risorse sulle singole misure che compongono il Programma.

I dati della spesa del Psr, in questo periodo di programmazione che si è avviato nel 2007 e si concluderà nel 2013, danno nettamente il quadro di

una diversa propensione all'adesione verso le singole misure. Se da un lato tutto quanto riguarda gli investimenti tira nonostante la crisi, altri interventi sono rimasti decisamente al palo.

Si è arrivati quindi alla proposta di una redistribuzione delle risorse ancora disponibili per garantire l'intero utilizzo, compatibilmente con i rigidi vincoli previsti dalla normativa comunitaria di riferimento che fissano limiti alla collocazione delle risorse tra assi e misure.

In ballo ci sono oltre 50 milioni di euro che potrebbero trovare presto collocazioni diverse da quelle originali. Il piano originario prevedeva una più decisa rimodulazione, pescando da una misura 214 in affanno, ma le resistenze della Commissione e del ministero delle Politiche agricole hanno costretto ad una riformulazione più soft.

La prima riguarda lo spostamento di circa 7 milioni di euro dalla misura 114, riservata alla consulenza aziendale, alla misura 112 con la quale viene sostenuto l'insediamento in azienda dei giovani agricoltori.

La Regione Lombardia ha approvato un riparto aggiuntivo per questa misura, utilizzando proprie risorse, per far fronte all'elevato numero di domande positivamente istruite che non era stato possibile liquidare sulla base delle risorse inizialmente previste. L'arrivo di nuove risorse dovrebbe permettere quindi un'ulteriore erogazione di contributi a copertura delle domande ancora in graduatoria e/o una eventuale riapertura del bando della misura. La seconda, invece, interessa lo spostamento di circa 41 milioni di euro dalle misure di imboschimento, ovvero le misure 221 e 223, con la loro conseguente riallocazione su una serie di differenti misure dell'Asse 1 e dell'Asse 3. Nel dettaglio, alla misura 121 verrebbero destinati circa 12 milioni e mezzo di euro, alla misura 123 circa 8 milioni e 800 mila euro, mentre alla misura 122, che riguarda la valorizzazione economica delle foreste, andrebbero poco meno di 3 milioni e mezzo, visto la positiva adesione riscontrata. Per l'Asse 3, invece, la misura principalmente interessata sarà la 311, con un'assegnazione di quasi 4 milioni di euro, che potranno poi essere ripartiti tra le tre sottomisure di cui si compone (agriturismo, agroenergie e differenziazione produttiva).



Imboschimento dei terreni agricoli, si potrà aderire alla tipologia B della mis. 221 anche con i pioppi.

La Direzione Generale Sistemi Verdi e Paesaggio ha approvato il nuovo bando della misura 221 "Imboschimento dei terreni agricoli", con il decreto n.1999 del 4 marzo 2011, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 10, Serie Ordinaria, del 9 marzo 2011. Le nuove disposizioni accolgono le indicazioni del Cra (Consiglio per la Ricerca e sperimentazione in Agricoltura) - Unità di Ricerca per le Produzioni Legnose Fuori Foresta di Casale Monferrato. La principale novità delle nuove disposizioni riguarda l'utilizzo del pioppo (cloni) e della robinia anche nell'ambito degli interventi previsti dalla Tipologia B della misura, riservata all'arboricoltura da legno a ciclo medio-lungo. Mentre nel precedente bando della misura queste specie potevano essere utilizzate unicamente come "accessorie", con il nuovo testo potranno al contrario essere utilizzate come piante principali o come "accessorie-paracadute", ossia come piante destinate a sostituire le piante principali, nel caso si verificassero delle avversità. Inoltre, sempre per quanto riguarda la Tipologia B, potranno essere utilizzate come specie accessorie la cornetta dondolina (*Coronilla emerus*), lo scotano (*Cotinus coggyria*) e la ginestra spinosa (*Genista germanica*) e la marruca (*Paliurus spina-christi*), in aggiunta a quelle già previste.

Accanto a queste novità di carattere specificamente tecnico, il nuovo bando della misura 221 prevede anche una serie di novità relativamente alle procedure e alle modalità di controllo.

Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare, escluse nel 2011 le produzioni bio di bovini e ovicaprini da carne e olivicole (anche Dop)

Tra le novità del bando 2011 della misura 132 del Psr, dedicata al Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare, va evidenziato che, per quanto riguarda le produzioni biologiche, i produttori appartenenti ai sotto indicati settori, a partire dall'anno 2011, non potranno più beneficiare del sostegno previsto misura 132, ma potranno presentare domanda di contributo ai sensi dell'art.68 Reg. CE 73/2009 nell'ambito del relativo Ocm:

- Bovino da carne
- Ovicaprino da carne
- Olivicolo

Relativamente alle protezioni delle indicazioni geografiche e delle denominazioni d'origine dei prodotti agricoli e alimentari, sempre a partire dall'anno 2011, non potranno più beneficiare del sostegno previsto dalla, ma potranno presentare domanda di contributo ai sensi dell'art.68, i produttori di Dop Olio extravergine d'oliva Garda e Dop Olio extravergine d'oliva Laghi Lombardi.

Per i produttori che operano nei restanti sistemi di qualità previsti dal bando, sostanzialmente tutte le doc/docg/dop/igp/igt lombarde oltre alla produzioni biologiche la spesa ammessa a contributo equivale all'importo dei "costi fissi" sostenuti dall'impresa agricola, nei confronti delle Strutture di Controllo, per l'accesso e la partecipazione al sistema di qualità alimentare.

Questi costi, compresi quelli relativi ad analisi chimico-fisiche se previste, relativi all'attività svolta dalla Struttura di controllo sono quelli resi necessari dall'assoggettamento agli specifici piani di controllo sulla filiera, previsti per il conseguimento dei requisiti di conformità e o certificazione del metodo o del disciplinare di produzione.

I "costi fissi" sono generalmente suddivisi nelle seguenti tipologie:

- costi d'iscrizione: sostenuti una sola volta, al momento dell'ammissione al sistema di controllo da parte della Struttura;
- quota annuale: costo fisso corrisposto annualmente;
- quota variabile: costo variabile in relazione alla quantità/superficie/rischio prodotta e assoggettata al controllo in quel determinato periodo., nonché dalla partecipazione contemporanea a più sistemi di qualità.

Sono ammissibili a sostegno solo le spese sostenute (fatture emesse) dopo la presentazione della domanda e superiori a 100 euro.

Le spese considerate ammissibili sono quelle riferite all'anno di presentazione della domanda, il cui termine di presentazione è fissato al 30 settembre 2011.

Coloro che sono stati ammessi a finanziamento negli anni 2008, 2009 e 2010, devono ripresentare domanda di conferma degli elementi iniziali.

Il preventivo di spesa, fornito dalla Struttura di Controllo, con le seguenti indicazioni:

- specifica del Sistema di Qualità (prodotto Dop o Igp, Produzioni Biologiche, Vino Doc o Docg);
- previsione produttiva annuale o per campagna;
- indicazione se si tratta di "nuova entrata" o "partecipazione" allo specifico Sistema;
- costi fissi applicati, suddivisi per tipologia dai quali si deduca il costo complessivo annuale del controllo a carico di ogni operatore.

Ricercatori e esponenti della filiera a confronto nel convegno della Regione Lombardia

Le sfide del latte: il settore si interroga sugli strumenti per affrontare il futuro

Fare latte è diventato sempre più una sfida. Una sfida imprenditoriale in un contesto produttivo ed economico sempre più globale, in cui le reti di protezione sono sempre più esili.

Il convegno "Le nuove sfide del mercato del latte: quali strumenti per affrontare il futuro?", organizzato dalla Direzione Agricoltura della Regione Lombardia lo scorso 22 febbraio a Milano, ha fornito un quadro complessivo della situazione della produzione lattiero-casearia in una regione come la Lombardia, in cui questa filiera resta un elemento cardine di tutto il settore agroalimentare.

Il convegno è stata l'occasione per dare ad operatori e imprenditori del settore alcuni strumenti di lettura ed indicazioni operative per affrontare al meglio i cambiamenti in atto nei mercati e nelle politiche agricole comunitarie del settore lattiero-caseario.

Dopo l'introduzione del presidente del Consiglio regionale, Carlo Saffioti, i lavori sono stati aperti da Daniele Rama della Smea con un'attenta analisi dell'andamento dei mercati mondiali. Le produzioni casearie sono sempre più inserite in un contesto economico globale. Gli eventi climatici, i contratti cinesi e dei paesi emergenti, l'andamento delle scorte di latte in polvere e, in alcuni casi anche fenomeni di speculazione finanziaria sulle commodity, sono tutti elementi che ormai influenzano direttamente non solo le quotazioni dei prodotti finiti, ma ovviamente anche il prezzo alla stalla.

L'export si conferma sempre più, in un mercato interno senza grandi crescita in termini di consumi e di reddito dei consumatori, l'elemento decisivo per il settore caseario, soprattutto per le produzioni dop in grado di distinguersi nel mondo delle produzioni indifferenziate e nelle grandi commodities.

La crescita nel mercato dei Paesi emergenti di prodotti a base di latte è stimata in alcune aree del mondo a doppia cifra. Un'opportunità, quella della maggiore richiesta di cibo, anche di qualità, che la filiera lombarda deve cogliere per non arretrare in un contesto sempre più competitivo.

Il tema della filiera è stato trasversale nei vari interventi anche alla luce della scelta comunitaria di avviare la discussione sul cosiddetto "pacchetto latte".

Angelo Frascarelli dell'Università di



Perugia ha affrontato le novità e gli elementi salienti della proposta della Commissione europea per la nuova organizzazione del settore, ossia il "pacchetto latte", nonché le sfide che il settore dovrà affrontare in un prossimo futuro.

Le quote latte saranno abolite dal 1 aprile 2015. Dunque si sta assistendo ad una perdita graduale del valore della quota. Intanto le produzioni europee, dopo gli ultimi aumenti dei quantitativi nazionali di riferimento, sono stabilizzate, tanto che solo tre Paesi hanno splafonato le 2009/2010, ossia Danimarca, Cipro, Olanda. L'"atterraggio morbido" sembra dunque funzionare con un maggiore orientamento al mercato ed una produzione del 7% inferiore ai quantitativi nazionali. La stagione delle quote latte, al di là delle vicende tutte italiane sul passato, appare quindi ormai tramontata.

In tutta l'Europa si pensa già al futuro e agli strumenti di governo delle produzioni. Il "pacchetto latte", voluto dal commissario Dacian Ciolos, sulla scorta del lavoro degli esperti convocati dopo l'annus horribilis del 2009, parte infatti dall'assunto che le quote non sono più un vincolo alla produzione e per la maggior parte delle imprese l'orientamento al mercato è già il principio guida.

Stando così le cose, Frascarelli ha ricordato che secondo la Commissione europea non c'è motivo di rivedere le decisioni sulla fine del regime delle quote il 1° aprile 2015.

Perciò i fattori determinanti per l'imprenditore lattiero-caseario restano ora l'efficienza ed il mercato.

Il "pacchetto latte" (si veda il riquadro a fianco) si basa su strumenti, per lo più volontari -anche se in alcuni casi lo Stato membro può renderli obbli-

gatori- per migliorare le relazioni contrattuali lungo la filiera e rafforzare il potere di contrattazione collettiva dei produttori, tramite un ruolo attivo delle Organizzazioni di produttori (Op) e degli Organismi interprofessionali;

Il settore lattiero caseario viene incluso nell'elenco dei settori in cui è possibile costituire delle Op;

Questi organismi potranno negoziare contratti per la fornitura di latte crudo per conto dei soci.

L'entrata in vigore del regolamento comunitario che tradurrà in "legge" le proposte è prevista per l'anno prossimo e resterà in vigore fino al 30 giugno 2020, con revisione al 1 aprile 2015.

Il ruolo delle Op, già sperimentato con successo nell'ortofrutta, potrebbe quindi essere esteso a tutti i settori dell'agricoltura.

Frascarelli ha sottolineato che dal punto di vista operativo, l'Ue metterà a disposizione strumenti per migliorare il funzionamento della filiera. La volatilità dei prezzi e lo scarso potere di contrattazione degli agricoltori richiede nuovi strumenti di intervento: Op, Oi, contratti.

Saranno questi strumenti sufficienti? Per Frascarelli dipenderà dalla capacità organizzativa degli agricoltori e dal ruolo degli Stati membri di stimolare una condivisione tra gli operatori (agricoltori, trasformatori, distributori) e di rendere obbligatorio l'uso dei contratti.

Di fronte a questo contesto economico e di politica agricola, i produttori di latte devono trovare le soluzioni per ottimizzare la redditività dell'impresa stretta tra costi produttivi e remunerazione del latte alla stalla compresa dalle dinamiche dei mercati e dalle debolezze della filiera.

Secondo Massimo Battaglia, direttore dell'Aral, sono due le aree sui proporre strategie: quella interna alla attività aziendale: miglioramento della gestione; quella verso l'esterno: migliore collocazione prodotto, partecipare alla filiera, propria filiera corta, altre attività.

Battaglia ha presentato una sorta di decalogo per il produttore di latte. In particolare ha sottolineato come tenere la stalla piena sia un principio elementare di ammortamento dei costi fissi sulle unità produttive, ossia massimizzare la capacità di stalla.

Va ricordato che il numero massimo di bovine che trovano posto in cuccetta o in greppia, secondo gli standard di benessere animale, è pari a 0,95 cuccette per vacca e 0,75 posti

"Pacchetto latte", gli Stati membri e la Commissione al lavoro per la stesura del testo definitivo

Prima della fine dell'anno, il settore lattiero-caseario vedrà l'approvazione di un regolamento comunitario che introdurrà importanti novità sul tema delle relazioni contrattuali nel settore lattiero-caseario, del potere di contrattazione collettiva dei produttori e sulla trasparenza.

La Commissione europea sta lavorando sugli emendamenti che porteranno la stesura definitiva dell'atteso "pacchetto latte". L'obiettivo è quello di delineare un quadro normativo di larga durata, con norme valide fino al 2020, in modo da interessare gli ultimi anni prima della definitiva cessazione del regime delle quote latte (già fissato al 2015) e quelli immediatamente successivi.

L'attuale proposta di regolamento prevede uno schema comune di contratto da adottare tra acquirenti e produttori di latte che contenga quattro elementi da negoziare tra le parti e cioè:

- 1) il prezzo da pagare alla consegna e la relativa formula di calcolo del prezzo;
- 2) il volume di prodotto consegnato;
- 3) il calendario di consegna nel corso della campagna;
- 4) la durata del contratto.

Il "pacchetto latte" affronta inoltre i temi dell'aggregazione dei produttori nelle Op e l'interprofessione per garantire un maggiore potere contrattuale. Le proposte riprendono quelle del settore ortofrutticolo per il quale questo indirizzo ha contribuito notevolmente a rafforzare i legami tra i soggetti all'interno delle filiere, migliorando la conoscenza e la trasparenza della produzione e dei mercati. L'adesione a un'organizzazione di produttori, come all'organizzazione interprofessionale rimarrà facoltativa. Per evitare che l'obbligo di contrattazione collettiva del latte prodotto dai soci possa alterare il principio del diritto alla concorrenza il regolamento conterrà delle specifiche norme di controllo e di salvaguardia di tale principio.

Questo tipo di contrattazione non dovrà eccedere il 3,5% del totale della produzione comunitaria e inoltre non dovrà superare il 75% del totale della produzione di ciascun Stato membro dove il totale della produzione nazionale è inferiore all'1,5% della produzione comunitaria oppure non dovrà sempre superare il 75% della produzione nazionale di tutti gli Stati membri.

Competitività e innovative relazioni di mercato: questi gli strumenti del futuro

in greppia per vacca con alimentazione unifeed. Il concetto di "piena" può variare a seconda del livello di gestione aziendale o del tipo di struttura e in Italia questo tema è stato spesso sottovalutato per i limiti dettati dal regime delle quote latte. In realtà questo principio contiene una marginalità in grado in diversi casi di ripagarsi anche le quote. Infatti aumenta il fatturato con costi proporzionalmente minori, si stima che il 10% di vacche in più equivale ad un aumento della remunerazione del latte di circa 2 euro ogni 100 litri.

Il posto in stalla ha un costo, quindi eliminare le vacche non remunerative diventa una scelta imprenditoriale da valutare. L'obiettivo è che tutti i posti siano occupati da vacche produttive capaci di dare ben di più di quello che costano. Il punto di pareggio può essere calcolato rispetto: all'eliminazione, alla messa in asciutta e alla sostituzione. Situazioni che non solo non generano profitto, ma che causano perdite economiche. Sarebbe più remunerativo lasciare vuoto quel posto. Oltre ai costi alimentari si dovrebbero sottrarre anche altri costi variabili, quelli che scompaiono se la vacca viene eliminata (farmaci, veterinario, materiali

di consumo ecc.)

Nella sua relazione Battaglia ha ricordato anche che il costo di sostituzione concettualmente è il costo di mantenimento delle dimensioni della stalla, è tipicamente tra quelli importanti

Questo costo però non appare sempre così evidente, spesso si focalizza sul tasso di rimonta la misura del turnover aziendale, ma il tasso di rimonta non è la questione principale, se il costo di sostituzione è basso. Questo costo è calcolabile come (valore delle vacche vendute meno il costo di sostituzione)/100 kg di latte. Il valore delle vacche vendute è influenzato dal tipo di vacche che si vendono e dal rapporto vendite/morte. Eliminare la vacca morta, o vendere la vacca fresca con problemi è molto più costoso di una eliminazione volontaria (generalmente vacca lunga e pesante). Un buon obiettivo può essere stare sotto ai 3 euro per 100 kg di latte venduto.

Seguendo un'ideale viaggio nella filiera, all'intervento di Battaglia ha seguito quello di Tiziano Fusar Poli, presidente di Latteria Soresina, che ha presentato l'evoluzione recente di questa cooperativa che è tra i soggetti leader del mercato.

Fusar Poli ha riassunto l'esperienza manageriale della cooperativa cremonese, soprattutto nella gestione del cambiamento a fronte ai nuovi scenari nazionali ed internazionali, affrontati con una visione globale dell'azienda non solo come insieme di fattori economici, ma anche umani e sociali.

Nei rapporti di filiera, la Gdo, ossia la grande distribuzione organizzata, ha sempre costituito una sorta di convitato di pietra, assente nelle discussioni ma la cui presenza incombe sui presenti.

Non è stato così al convegno, dove l'intervento di Stefano Crippa di Federdistribuzione, ha contribuito a dare un quadro della relazione tra settore lattiero caseario e grande distribuzione. In particolare la relazione ha toccato il tema della ricaduta sul settore della crescita del marchio dei rivenditori -la cosiddetta private label- rispetto alle marche tradizionali e consolidate.

Sempre in tema di rapporti di filiera, il convegno si è chiuso con una relazione di Gabriella Bollino di Inalpi, società che ha avviato da qualche anno un innovativo modello di definizione dei contratti di acquisto del latte.

L'esperienza innovativa di Inalpi, nella determinazione del prezzo per i contratti di fornitura latte è stata fortemente voluta dall'azienda, in totale condivisione con le principali associazioni agricole Coldiretti, Confagricoltura, Cia, con le maggiori cooperative di raccolta del territorio Compral Latte, Piemonte Latte, Santangiolina, nonché con l'azienda Ferrero, destinataria dell'80% del prodotto finale polverizzato.

Inalpi, con il supporto dell'Università di Piacenza, ha ideato un paniere contenente 15 voci, di cui 5 relative a quotazioni di prodotti caseari sul mercato mondiale, 5 di prodotti caseari sul mercato nazionale e 5 di costi per l'allevatore.

Ciascuno di questi tre gruppi di cinque voci ha un eguale peso (circa 33%), all'interno del paniere che viene indicizzato mensilmente. La scelta di limitare le voci ad un massimo di quindici è stata determinata dalla volontà di semplificare la formula e renderla chiara e trasparente agli operatori, pur mantenendone la significatività, essendo le quindici voci di assoluta rappresentatività del mercato.

Nella sua relazione, Bollino ha sottolineato l'importanza di assegnare un terzo del peso del paniere ai costi degli allevatori, che in questo modo vedono riconosciuti gli eventuali aumenti delle loro spese e si trovano nelle condizioni di preservare il loro valore aggiunto, evitando così il rischio di cedere a speculazioni sulla

qualità della materia prima.

Con lo stesso principio Inalpi e i sottoscrittori dell'accordo hanno deciso di inserire le quotazioni dei prodotti caseari, sia nazionali che internazionali, "perché così come l'agricoltore deve poter contare su delle certezze, anche l'industria -ha sottolineato la dirigente dell'Inalpi deve poter mantenere la sua competitività sul mercato".

Esperienza di Inalpi anticipa in una certa misura quanto indicato dalla Unione Europea nel pacchetto latte in corso di definizione.

"Il tema del latte - ha ricordato De Capitani - ha per lo più diviso il mondo agricolo in opposti schieramenti tra produttori, trasformatori e distributori. Oggi abbiamo voluto avvicinare questi mondi, consapevoli che produrre latte è un 'mestiere' sempre più complicato, che deve necessariamente fare i conti con fattori e soggetti molto distanti tra loro". Sullo sfondo della mattinata il "pacchetto latte" in via di definizione da parte dell'Unione europea insieme alla Pac (Politica agricola comune) 2014-2020.

"Proprio questo pacchetto - ha detto l'assessore - deve spingere il comparto a un cambio di registro e di prospettiva. Occorre cercare percorsi unitari, sfruttando strumenti indiretti quali le organizzazioni di produttori e i distretti agricoli. Solo l'aggregazione può rendere più competitive le nostre imprese sui mercati". L'assessore ha poi ricordato l'impegno della Regione Lombardia a favore degli agricoltori e degli allevatori lombardi: semplificazione, revisione del Programma di sviluppo rurale, accreditamento dei distretti, ma anche l'anticipo della Pac.

Premio latte (art. 68), possibile presentare la richiesta anche per il 2011

Con la domanda unica di premio del 2011, il cui termine di presentazione è fissato al 16 maggio prossimo, gli allevatori potranno o accedere al pagamento del sostegno i produttori che producono latte crudo di vacca.

Le condizioni di ammissibilità sono quelle previste dall'art. 6 del dm 29 luglio 2009, e potranno accedere i titolari di quota al 1° aprile dell'anno della domanda. Il periodo di riferimento annuale, per valutare la produzione ammissibile al sostegno va dal 1° gennaio al 31 dicembre, nell'ambito comunque della quota latte disponibile al 31 marzo 2011.

Le condizioni di ammissibilità del citato dm 29 luglio 2009 prevedono il rispetto dei seguenti requisiti qualitativi ed igienico sanitari:

- tenore di cellule somatiche (per ml) inferiore a 300.000;
- tenore di germi a 30° (per ml) ovvero carica batterica totale (Cbt) inferiore a 40.000;
- tenore di materia proteica (proteine totali) non inferiore a 3,35%.

I pagamenti relativi al sostegno specifico per il miglioramento della qualità del latte sono concessi per i quantitativi di latte consegnati che rispettano almeno 2 dei parametri qualitativi ed igienico sanitari sopra citati.

Nel caso in cui siano rispettati 2 dei parametri sopra citati, il parametro non conforme dovrà comunque rispettare i seguenti limiti:

- tenore di cellule somatiche (per ml) inferiore a 400.000;
- tenore di germi a 30° (per ml) ovvero carica batterica totale (CBT) inferiore a 100.000;
- tenore di materia proteica (proteine totali) non inferiore a 3,2%.

I requisiti qualitativi ed igienico sanitari hanno questi riferimenti:

- cellule somatiche: cellule/ml;
- tenore di germi a 30°C, ovvero carica batterica totale (Cbt): unità formanti colonia (ufc)/ml;
- tenore di materia proteica (proteine totali) percentuale in peso/peso (p/p), se il valore dell'analisi è espresso in peso/volume (p/v) deve essere utilizzato il coefficiente di conversione 0,971.

Per quanto riguarda il pagamento del premio latte richiesto nel 2010 si dovrà attendere che siano disponibili i dati complessivi a livello nazionale per consentire la ripartizione tra i richiedenti del plafond che è pari a 40 milioni di euro. E' presumibile quindi che l'erogazione del premio avvenga nel mese di giugno.



Il rapporto del Crefis fotografa un comparto stretto tra costi elevati e prezzi inadeguati

Suini, con prezzi stagnanti e costi in rialzo la redditività cala del 35%

Continua la situazione di grave difficoltà di mercato per l'allevamento suinicolo, uno dei settori trainanti dell'agroalimentare lombardo, tanto che da più parti viene la richiesta del riconoscimento formale dello stato di crisi, come dettagliato nel riquadro a fianco.

La conferma del perdurare di condizioni negative per il comparto vengono anche dai dati del rapporto congiunturale sul comparto suinicolo relativo al quarto trimestre del 2010, realizzato dal Crefis - Centro ricerche economiche sulle filiere suinicole dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Il rapporto trimestrale, affiancato da una newsletter mensile e dal rapporto annuale, fa parte del progetto Osservatorio suini, coordinato dall'Unioncamere Lombardia e finanziato dalla Regione Lombardia - Assessorato agricoltura, dalle Camere di Commercio di Brescia, Cremona e Mantova e dalla Provincia di Mantova.

Le quotazioni di mercato dei suini pesanti fotografano il perdurare dei ribassi. Nel corso dell'ultimo trimestre del 2010 si è registrata una diminuzione dei prezzi rilevati sulle principali piazze di contrattazione rispetto ai valori registrati nel trimestre precedente. La riduzione più significativa (- 1,81 %) è emersa nell'ambito della Commissione unica nazionale, mentre più contenute sono risultate le diminuzioni in termini percentuali che emergono dai mercuriali di Milano Mantova. In termini di valore assoluto, le quotazioni medie del trimestre viaggiano intorno ai 1,25 euro/kg. Nel mese di dicembre sono stati tuttavia toccati i valori minimi con un valore medio mensile di 1,23 e/kg (quotazione Cun).

Confrontando questi valori con quelli registrati nello stesso periodo dell'anno precedente, la diminuzione è ancora più marcata, superando in tutte le piazze i tre punti percentuali con un valore massimo di -3,80 % per la Commissione prezzi di Modena.

Lo stesso andamento negativo coinvolge anche le quotazioni dei suini leggeri (- 7,49 % rispetto al terzo trimestre sulla piazza di Modena). Va detto comunque che, per questa tipologia, la Commissione prezzi di Milano appare in controtendenza, facendo registrare un incremento, seppure limitato allo 0,93 %. Il dato maggiormente negativo arriva dalle quotazioni dei lattonzoli, che fanno registrare, rispetto al terzo trimestre

2010, una diminuzione compresa tra i tredici e i quindici punti percentuali su tutte le piazze, con una quotazione media trimestrale che si attesta intorno a 1,80 euro/kg, con punte minime di 1,73 euro/kg sulla piazza di Modena.

Il rapporto del Crefis analizza anche l'andamento delle macellazioni, con i dati del terzo trimestre 2010 in cui si evidenzia un lieve aumento (+ 0,8%) su base trimestrale ed un aumento più sensibile (+ 3%) su base annuale.

Una lettura più di dettaglio dei dati mette in luce che la variazione rispetto al secondo trimestre è determinata dal forte aumento delle macellazioni dei magroni che controbilancia la diminuzione, anche se più contenuta in termini percentuali, dei lattonzoli macellati, con un dato sui suini grassi che risulta sostanzialmente invariato. Nel quarto trimestre 2010 si è assistito anche ad un trend negativo anche per i prezzi dei principali tagli di carne, in particolare dei lombi taglio Modena, le cui quotazioni hanno subito un ribasso superiore ai quattro punti percentuali su tutti i mercati.

Va detto che i prezzi registrati sono sostanzialmente allineati ai corrispondenti dati dell'anno precedente. Il rapporto sottolinea inoltre come l'andamento dei prezzi sui mercati esteri si distingue da quanto riscontrato sul mercato italiano. Le quotazioni del suino leggero hanno visto anche in altri Paesi una contrazione nel quarto trimestre 2010 rispetto al trimestre precedenti, manifestando con una forte variabilità nei singoli Stati considerati. Le oscillazioni vanno dal -2,62 %, registrato in Germania, al - 15 % del mercato iberico.



Tuttavia le quotazioni segnano in tutti i casi un aumento rispetto alle quotazioni del quarto trimestre del 2009, aumento che sfiora i dieci punti percentuali in Francia e che negli Stati Uniti va oltre il 40 %. Il mercato nordamericano è stato tuttavia caratterizzato da quotazioni estremamente basse riscontrate nel 2009.

Nel rapporto del Crefis prende in esame anche l'andamento dei costi dei fattori di produzione ed ovviamente dei principali alimenti.

Nel quarto trimestre dell'anno appena concluso, i dati della Camera di Commercio di Milano evidenziano il consolidarsi della spinta all'aumento delle quotazioni del mais già avviato nei mesi precedenti. Anche la soia, seppure in termini più contenuti, ha visto un'analoga tendenza alla crescita. Su questo tema le valutazioni della Fao (si veda a pagina 15 un dettaglio delle stime dell'organismo delle Nazioni unite) prevedono ulteriori aumenti nel corso del 2011, come peraltro confermato in questi primi mesi dell'anno.

L'aumento dei costi di produzione ha avuto un'incidenza notevolissima su tutto l'allevamento suinicolo. E l'andamento del cosiddetto "indice Crefis", ovvero dell'indicatore della redditività dell'allevamento suino individuato dal professor Canali e dai suoi collaboratori, fotografa pienamente la ricaduta dell'impennata dei cereali e delle protoleaginosi. L'indice è particolarmente semplice e corrisponde al rapporto tra il prezzo delle carcasse e quello del mais, in riferimento ai mercati dei singoli Paesi analizzati. Grazie a questa semplicità l'indicatore riesce a dare un'indicazione sintetica ed immediata dell'andamento degli allevamenti. La redditività dell'allevamento cresce quindi all'aumentare del valore calcolato. Nel corso del quarto trimestre, per l'Italia, per cui viene utilizzato come parametro di riferimento la quotazione del suino pesante nei mercuriali del mercato di Mantova, il valore dell'indice si attesta a 5,88 contro un valore di 6,73 del terzo trimestre con una diminuzione del 12,71%. Il calo di redditività degli allevamenti suinicoli italiani risulta ancora più evidente se si considera che l'indice Crefis del quarto trimestre del 2010 risulta inferiore al valore riscontrato nello stesso periodo dell'anno precedente del 35,39%. Percentuali che fotografano in tutta la sua gravità la crisi che attanaglia da tempo la suinicoltura lombarda e italiana.

Suinicoltura, la Regione Lombardia chiede lo stato di crisi

Stato di crisi per il suinicolo. E' la richiesta formulata dal presidente Roberto Formigoni e dall'assessore all'Agricoltura Giulio De Capitani in una lettera congiunta inviata al ministro delle Politiche agricole Giancarlo Galan.

Formigoni e De Capitani portano all'attenzione del Governo le legittime preoccupazioni del sistema agricolo lombardo per la condizione in cui versano gli imprenditori suinicoli, che non esitano a definire "insostenibile".

Il settore suinicolo è stato letteralmente messo in ginocchio da prezzi cedenti, stabilmente al di sotto della soglia di redditività aziendale e da costi crescenti del mercato dei cereali. La liquidità delle imprese è ormai agli sgoccioli e senza possibilità di nuovi accessi al credito. I volumi di carne suina importata dall'estero frenano ogni possibilità di ripresa del mercato regionale e nazionale.

Le misure adottate dall'Unione europea, come gli aiuti allo stoccaggio delle eccedenze nei centri di raccolta, non sono sufficienti.

Per questo viene chiesta al ministro Galan una sua valutazione, con la certezza dell'attenzione e della considerazione del ministro e del Governo per un settore che certamente è radicato nella Pianura padana, e in particolare in Lombardia, ma che è strategico per tutto il sistema agricolo e alimentare nazionale.



NOTIZIE IN BREVE

Lombardia

Anticipo Pac, entro luglio il 50% del valore dei titoli in domanda

La Regione Lombardia anticiperà anche nel 2011 il pagamento della domanda unica d'aiuto, la cosiddetta Pac, per quanto riguarda il premio relativo ai titoli all'aiuto.

Entro luglio verrà erogato, sottoforma di anticipazione finanziaria ad interesse zero, il 50% del valore dei titoli presenti in domanda.

Pomodoro da industria, si va verso la costituzione di un distretto

La coltivazione del pomodoro da industria e la sua filiera avranno un proprio distretto. Si sta infatti costituendo l'organizzazione interprofessionale "Distretto del Pomodoro da industria-Nord Italia", che interesserà le province di Parma, Cremona e Piacenza, con l'obiettivo di creare una più forte integrazione tra i soggetti della filiera. Si va verso un distretto che affronterà i temi della programmazione, della logistica e dell'applicazione di politiche di sicurezza alimentare, rintracciabilità e qualità. Il comparto del pomodoro passerà quest'anno al sistema disaccoppiato degli aiuti, pertanto è presente negli operatori la consapevolezza che il consolidamento dell'organizzazione e dell'integrazione della filiera, in tutte le forme possibili, rappresenti un passaggio di fondamentale importanza per il mantenimento e il possibile incremento della competitività. Il distretto è quindi lo strumento per mantenere compatta ed efficiente la filiera produttiva, strutturata su alcuni punti chiave come il sistema contrattuale, il ruolo delle Organizzazioni di Produttori (Op), i meccanismi di incentivazione e le modalità dei controlli. Gli organismi direttivi del distretto hanno già assunto alcune decisioni, valide dalla campagna 2011, obbligatorie per tutti gli associati al Distretto del Pomodoro da Industria del Nord Italia. Per garantire la migliore operatività della filiera, la produzione e la cessione della materia prima dovranno essere regolamentate da un "Contratto Quadro Area Nord", firmato dalle Organizzazioni dei Produttori, dall'industria e dalle cooperative di trasformazione, e da singoli "Contratti di Fornitura/Impegni di conferimento". Questi due strumenti saranno definiti con anticipo sull'inizio della campagna, per una razionale scelta colturale e per un'adeguata programmazione industriale.

Italia

Prezzi agricoli, l'indice Ismea raggiunge un valore tra i massimi del decennio

L'indice Ismea dei prezzi all'origine dei prodotti agricoli tocca a gennaio quota 133,1 (l'indice è calcolato in base 2000=100), valore che si colloca tra i massimi del decennio appena trascorso, di poco inferiore al picco raggiunto nel marzo del 2008 (134).

Le rilevazioni dell'Istituto registrano un incremento dei prezzi del 2% su base mensile e del 21,2% su base annua, riflettendo in particolare le forti tensioni in atto sul mercato cerealicolo, dove in un solo mese i prezzi sono saliti mediamente del 10,5%, con punte del 19,8% per il frumento duro e hanno guadagnato oltre il 66% rispetto a genna-

io di un anno fa (+89% per il frumento tenero).

In generale, Ismea segnala variazioni positive nel confronto congiunturale e tendenziale per tutti i settori dell'aggregato delle coltivazioni, che nel complesso rivela un incremento del 5% su base mensile e del 32,8% su base annua.

Valori in netto rialzo per ortaggi e legumi (+3,1% su dicembre 2010, +25% su gennaio 2010), tabacchi (+7,9%, +52,3%) e colture industriali (+3%, +11,4%), trainate, quest'ultime, dai rincari della soia (+5,7%, +23,9%). Più contenute, ma comunque significative, le variazioni della frutta, che registra una rivalutazione media dei listini dell'1% su base mensile e del 13,1% su base annua. Anche i prezzi dei vini e degli oli hanno spuntato a gennaio un aumento rispettivamente dell'1,7% e dell'1% e rispetto al mese scorso, determinando per i vini un recupero del 17,2% sullo scorso anno e per gli oli dell'8,7%.

Passando al comparto zootecnico, i dati dell'Istituto indicano dinamiche divergenti tra i diversi settori. Per il latte e derivati (+1,4% la variazione mensile dell'indice, +17,9% la variazione annua) si conferma la tendenza positiva che ha caratterizzato con continuità tutto il 2010. Relativamente al bestiame, Ismea rileva listini in aumento su base mensile e annua per i bovini (+2%, +6,5%), a fronte di nette flessioni per ovi-caprini (-9,3%, -3,4%) e conigli (-17,3%, -8,5%). Lieve recupero nella dinamica congiunturale per i prezzi dei suini (+0,8%), che cedono tuttavia il 2,7% su base annua. Gli avicoli nonostante la tendenza al ribasso nell'ultimo mese (-0,8%), mantengono un confronto positivo su gennaio del 2010 (+22,2%). Negative, infine, le variazioni per le uova (-2%, -5,9%).

Costi, forti rincari per mangimi e carburanti

Il primi mesi dell'anno mostrano un ulteriore inasprimento dei costi a carico degli agricoltori. L'indice dei prezzi dei mezzi correnti di produzione agricoli elaborato dall'Ismea ha raggiunto a gennaio un valore a pari a 133,6 (base 2000=100), in aumento dello 0,6% su base mensile e del 4,4% rispetto al gennaio 2010.

Le rilevazioni indicano, in particolare, un forte rincaro dei mangimi, in crescita dell'1,5% rispetto a dicembre e del 16,9% sul gennaio di un anno fa, e dei listini energetici (+1,1%, +3,2% su gennaio del 2010), trainati dai rialzi dei carburanti (+1,8%, +6,4%).

Per i concimi si evidenziano aumenti dello 0,5% su base congiunturale, attribuibili in particolare agli incrementi degli azotati (+1,7%), e del 4,7% su base tendenziale.

Stabili, nel raffronto mensile, i salari e le sementi che tuttavia registrano un incremento annuo rispettivamente dell'1,6% e del 2%.

Per gli animali da allevamento Ismea rileva un aumento mensile del 3,3% a fronte di una flessione del 13,5% su base annua, mentre per gli anti-parassitari non si registrano variazioni di rilievo.

Operativo il Fondo per gli interventi nel capitale di rischio

Con un provvedimento del ministero delle Politiche agricole è stato reso operativo il regolamento per

le attività del Fondo per gli interventi nel capitale di rischio (istituito con l'articolo 66, comma 3, della legge 27 dicembre 2002, n. 289), in conformità agli orientamenti comunitari sugli aiuti di Stato. L'operatività del Fondo rappresenta un'importante risposta alla situazione di crisi cui versano le imprese del settore e si pone i seguenti obiettivi:

1. favorire la ripresa degli investimenti nel settore agricolo, agroalimentare e della pesca, attraverso interventi di capitalizzazione delle imprese;
2. aumentare la massa finanziaria a favore del settore, attraverso il coinvolgimento di capitali privati nella realizzazione degli investimenti.

In particolare, il Fondo ha lo scopo di supportare i programmi di investimento di piccole e medie imprese operanti nei settori agricolo, agroalimentare e della pesca, con l'obiettivo di promuoverne la nascita e lo sviluppo e di favorire la creazione di nuova occupazione. Le operazioni finanziarie effettuate dal Fondo possono essere di natura diretta ed indiretta.

Quelle dirette consistono in assunzioni di partecipazione minoritarie e prestiti partecipativi. La partecipazione diretta del Fondo al capitale sociale delle imprese beneficiarie avviene come socio di minoranza tramite sottoscrizione di nuove quote o

Controllo del potenziale produttivo viticolo, i consorzi potranno chiedere il blocco temporaneo delle rivendicazioni

La legge regionale 21 febbraio 2011, n. 4, che ha modificato il Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale, ha inserito il Titolo VIII-ter relativo al controllo del potenziale viticolo. La Regione Lombardia potrà quindi adottare provvedimenti indirizzati a conseguire l'equilibrio di mercato nel settore vitivinicolo con riferimento a vini a denominazione di origine. Questi provvedimenti, che rientrano nella competenza della Giunta Regionale, potranno essere adottati su proposta dei consorzi di tutela o delle organizzazioni professionali di categoria, sentite le province, le camere di commercio e le principali realtà del settore produttivo operanti nel territorio in cui ricade la denominazione di origine, individuate sulla base dei criteri stabiliti dalla Giunta Regionale con la Dgr n. 1442 del 16 marzo scorso.

Questi provvedimenti, che interesseranno specifiche zone produttive, potranno escludere temporaneamente la possibilità d'iscrizione dei vigneti allo schedario viticolo ai fini dell'idoneità alla rivendicazione delle relative denominazioni di origine o fissare, in alternativa, la superficie massima per provincia dei vigneti iscrivibili nello stesso schedario, nonché i relativi criteri di assegnazione.

La durata di queste disposizioni sarà, di norma, durata triennale, ferma restando la possibilità, ricorrendone le condizioni di mercato, di revoca o di modifica con le stesse procedure previste per la richiesta.

Nella richiesta di adozione del provvedimento di "blocco" il proponente deve dimostrare di avere raggiunto un livello di adesione formale all'iniziativa da parte dei produttori che rappresentano almeno l'85% del totale delle uve rivendicate per la specifica denominazione, e l'85% del totale del vino commercializzato.

azioni del capitale sociale delle imprese. Il prestito partecipativo, invece, di durata di sette anni (di cui due anni di preammortamento), è erogato in un'unica soluzione e può essere rimborsato con rate semestrali.

Il Fondo può effettuare operazioni finanziarie per un importo complessivo di 1,5 milioni di euro annui per impresa destinataria a seconda del piano di investimenti previsto. Le operazioni finanziarie indirette invece consistono nell'acquisizione di quote di partecipazione minoritarie di altri fondi privati che investono nel capitale di rischio delle imprese.

Le garanzie Ismea allargate anche al credito a breve termine

In tema di agevolazione al credito, il ministero delle Politiche agricole ha adottato un decreto che consente allo Stato, attraverso Ismea, di intervenire a garanzia delle imprese agricole per il breve termine e per le transazioni commerciali.

Con il decreto adottato di concerto con il ministro dell'economia e delle finanze, infatti, il ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, ha esteso le garanzie Ismea ai finanziamenti a breve termine a favore degli agricoltori.

Il decreto prevede la garanzia dello Stato anche per le transazioni commerciali. Pertanto, il nuovo decreto garanzie consentirà di intervenire anche sul comparto del credito all'agricoltura di durata fino a diciotto mesi che, dovrebbe aggirarsi attorno a 2,5 miliardi di euro all'anno; si raddoppia così, di fatto, il bacino delle operazioni di credito che potenzialmente possono essere garantite a prima richiesta dall'Ismea.

L'altra innovazione introdotta dal nuovo decreto garanzie riguarda l'ampliamento delle obbligazioni garantibili anche a quelle non caratterizzate da un sottostante rapporto bancario.

L'attuale impostazione normativa, infatti, prevede che la garanzia possa essere rilasciata a fronte di esposizioni bancarie, intervenendo pertanto nel classico rapporto che si instaura tra impresa e banca nella ordinaria relazione di credito.

L'innovazione introdotta fa sì che la garanzia possa essere invece chiesta anche a fronte di obbligazioni che sorgono non solo per effetto di un contratto di finanziamento ma anche per una semplice transazione commerciale. In questo ultimo caso, mentre il soggetto garantito rimane l'imprenditore agricolo, il beneficiario della garanzia non è più la banca ma è il fornitore del prodotto che potrà invocare il pagamento della garanzia in caso di mancato pagamento della fattura da parte dell'impresa agricola acquirente.

Calano del 10% le semine 2011 a frumento duro (-5% il tenero)

Le condizioni climatiche sfavorevoli, determinate dalla persistente piovosità che ha ostacolato il regolare svolgimento delle operazioni di semina, avrebbero causato quest'anno una riduzione delle superfici a frumento in Italia.

E' quanto emerge da un'indagine Ismea effettuata nella seconda settimana di marzo su un consensus di operatori privilegiati.

In base alle stime elaborate dall'Istituto, per il frumento duro gli investimenti, rispetto alla scorsa annata, avrebbero subito una riduzione tra il 9% e il 10%. Più contenuto il calo delle superfici a frumento tenero, coltura che quest'anno avrebbe perso circa il 5% degli ettari seminati nel 2010.

Nel dettaglio regionale, sia in Puglia che in Sicilia - rende noto l'Ismea - grazie al protrarsi delle ope-

razioni di semina fino al mese di gennaio, si è riscontata, per il frumento duro, una riduzione meno marcata di quanto valutato inizialmente, rispettivamente del 7% e del 6% stando alla stima di consenso. Più evidente la contrazione in Basilicata e nelle Marche, dove il calo delle superfici investite sarebbe invece risultato dell'8% e del 10% rispetto all'anno scorso.

Anche in Emilia Romagna le previsioni, per quanto riguarda il frumento tenero, riducono la portata delle attese iniziali, indicando una contrazione più contenuta. In Veneto sembra invece confermata l'indicazione di una flessione piuttosto consistente delle aree seminate, mentre è più incerto il quadro in Lombardia e Piemonte, dove il consensus segnala una sostanziale stabilità o, in alcuni casi, un leggero recupero rispetto all'ultima annata.

Le stime Ismea rivelano, infine, una crescita delle superfici a granoturco, calcolata tra il 7% e l'8% rispetto al 2010.

Nel Nord Italia - spiega ancora l'Istituto - appare comunque molto probabile, a fronte delle minori semine a fumento, un incremento anche a vantaggio della soia, favorita da un minore fabbisogno di concimi i cui prezzi sono fortemente rincarati in questi ultimi mesi.

"Il quadro delle semine delineato dal nostro Istituto - commenta il Presidente dell'Ismea, Arturo Semerari - vede quest'anno il frumento piuttosto penalizzato, per ragioni prevalentemente climatiche, e lascia quindi prevedere un maggiore ricorso alle importazioni per i fabbisogni industriali della molitoria. Ci attendiamo che l'export italiano di paste e altri derivati del frumento possa infatti confermare il buon andamento registrato nel 2010, che ha compensato l'anno scorso l'ulteriore stagnazione dei consumi interni".

Uso sostenibile dei fitosanitari

Il Ministero dell'Ambiente sta procedendo ad avviare il procedimento di recepimento della Direttiva Europea 2009/128/CE relativa all'utilizzo sostenibile degli agrofarmaci. In attesa del conferimento della specifica delega al recepimento della direttiva, che dovrà essere assegnata dalla prossima Legge Comunitaria 2010, si è recentemente attivato un primo coordinamento da parte del Ministero dell'Ambiente che ha predisposto una bozza di schema di decreto che peraltro assegna proprio allo stesso Ministero dell'Ambiente tutta la gestione della materia. Con l'obiettivo di raggiungere elevati standard qualitativi per la salute umana e l'ambiente, la Direttiva prevede una serie di punti diretti alla protezione del consumatore, degli operatori agricoli, degli utilizzatori non professionali e della popolazione presente nelle aree agricole e che accede nelle aree pubbliche, nonché alla tutela dell'ambiente acquatico, delle acque potabili e della biodiversità degli ecosistemi. Per il raggiungimento degli obiettivi vengono prioritariamente individuati come strumenti fondamentali: la diffusione della difesa integrata e della produzione biologica; la formazione degli operatori del settore; la sensibilizzazione della popolazione sui potenziali effetti derivanti dall'impiego dei prodotti fitosanitari. Per l'attuazione della Direttiva, che dovrà essere recepita entro il prossimo 14 dicembre 2011, il Governo dovrà procedere sulla base dei criteri di delega stabiliti dal Parlamento nell'ambito della prossima Legge Comunitaria all'adozione di un decreto legislativo, alla designazione dell'autorità competente e alla definizione di un Piano d'Azione che delinei gli obiettivi quantitativi, le misure e i tempi per la riduzione dei rischi e degli impatti dell'utilizzo dei prodotti fitosanitari

sulla salute umana e sull'ambiente e per incoraggiare lo sviluppo e l'introduzione della difesa integrata e di approcci o tecniche alternativi, tenendo conto anche su scala regionale e provinciale dell'impatto sanitario, sociale, economico e ambientale di quanto previsto. Ciascun Stato Membro dovrà inoltre indicare nel proprio Piano d'Azione le condizioni necessarie per assicurare l'applicazione obbligatoria, entro il 1° gennaio 2014 da parte degli utilizzatori dei prodotti fitosanitari dei principi di difesa integrata. Il Piano d'Azione dovrà essere inoltrato alla Commissione Europea entro il 14 dicembre 2012 con revisione quinquennale. I principali punti oggetto della Direttiva Europea sono così riassumibili: Creazione di un sistema di formazione per i distributori e gli utilizzatori professionali dei prodotti fitosanitari. Gli Stati membri dovranno istituire sistemi di formazione di base e di aggiornamento per i distributori, i consulenti e gli utilizzatori professionali dei prodotti fitosanitari e sistemi di certificazione che attestino tali corsi di formazione, in modo che chi utilizza i prodotti fitosanitari sia pienamente consapevole dei rischi potenziali per la salute umana e per l'ambiente e delle misure più appropriate per ridurre tali rischi. Le attività di formazione per gli utilizzatori professionali possono essere coordinate con quelle organizzate nell'ambito del Psr. Informazione e sensibilizzazione. Tenuto conto dei possibili rischi derivanti dall'impiego dei prodotti fitosanitari, viene previsto un sistema diretto a informare meglio la popolazione sull'impatto generale dell'uso dei prodotti fitosanitari attraverso campagne di sensibilizzazione, informazioni trasmesse dai rivenditori e altri provvedimenti adeguati. Ispezione periodica delle attrezzature per l'applicazione dei prodotti fitosanitari per ridurre le ripercussioni negative sulla salute e sull'ambiente. Le attrezzature impiegate per uso professionale dovranno essere sottoposte a controllo periodico, almeno una volta, entro il 14 dicembre 2016; dopo tale data potranno essere impiegate solo le attrezzature ispezionate con esito positivo. Fino al 2020 la periodicità potrà essere inferiore a cinque anni, successivamente dovrà essere uguale o inferiore a tre anni. Le attrezzature nuove dovranno essere ispezionate almeno una volta entro cinque anni dall'acquisto. Saranno inoltre previste disposizioni sull'immissione in mercato delle attrezzature atte a garantire il rispetto di requisiti ambientali. Divieto di ricorrere ai trattamenti aerei, salvo deroghe in caso non esistessero alternative praticabili. Misure specifiche per la tutela dell'ambiente acquatico. Le misure dovranno prevedere l'utilizzo di prodotti non pericolosi, tecniche di applicazione più efficienti, applicazione a bassa dispersione. Se necessario potranno essere create opportune zone di rispetto nelle quali sia vietato applicare o stoccare prodotti fitosanitari in terreni adiacenti a corsi d'acqua, in particolare al fine di salvaguardare le zone destinate all'estrazione di acqua potabile. Designazione di zone ad utilizzo ridotto o nullo di prodotti fitosanitari nelle aree protette a aree "Natura 2000" e nelle aree trattate di recente nelle quali possono accedere i lavoratori. Gestione, manipolazione, stoccaggio dei prodotti fitosanitari, dei loro imballaggi e dei residui. In particolare, le aree destinate allo stoccaggio dovranno essere predisposte in modo da evitare fuoriuscite indesiderate; inoltre, dovranno essere fornite indicazioni sull'ubicazione, le dimensioni ed i materiali da costruzione. Gestione integrata di specie nocive e definizione delle condizioni necessarie per attuare tale strategia. Gli Stati membri devono promuovere un'agri-

coltura a basso apporto di fitosanitari, includente strategie di gestione integrata nonché l'agricoltura biologica. Entro il 1° gennaio 2014, gli Stati membri dovranno aver stabilito le condizioni necessarie per assicurare l'applicazione obbligatoria, da parte degli utilizzatori di prodotti fitosanitari, dei principi di difesa integrata. In particolare, essi dovranno provvedere perché gli utilizzatori professionali dispongano di informazioni e di strumenti per il monitoraggio delle specie nocive e l'assunzione di decisioni, nonché di servizi di consulenza sulla difesa integrata. Inoltre, dovranno istituire appropriati incentivi per incoraggiare gli utilizzatori professionali ad applicare su base volontaria gli orientamenti specifici per coltura o settore ai fini della difesa integrata.

Europa -Mondo

Ammasso carni suine, la Ue anticipa la chiusura delle domande d'aiuto

I provvedimenti che consentivano l'aiuto all'ammasso di carni suine hanno avuto larga adesione. I dati in possesso della Commissione, infatti, indicano che verranno stoccate nei depositi circa 142mila tonnellate di carni suine la metà delle quali per un periodo di ammasso di 90 giorni. Con il regolamento n. 192/2011 del 25 febbraio 2011, la Commissione ha deciso la sospensione retroattiva (a partire dal 22 febbraio) delle domande di aiuto per l'ammasso privato delle carni suine. Verranno quindi accettate solo le domande presentate lo scorso 21 febbraio.

La Commissione ha rilevato un aumento del prezzo di circa l'8% e i dati più recenti evidenziano che in Lettonia, Danimarca, Portogallo, Francia, Spagna e Lituania è stato registrato un ulteriore aumento dei prezzi rispetto alle rilevazioni di metà febbraio.

Secondo l'analisi del comparto condotta dalla Commissione europea scritto appare il rischio di un numero eccessivo di domande di aiuto all'ammasso privato di carni suine, previsto dal regolamento Ue n. 68/2011 della Commissione, del 28 gennaio 2011, che fissa anticipatamente l'importo dell'aiuto all'ammasso privato di carni suine. Secondo la Ue si reso necessario sospendere l'applicazione del regime istituito dal regolamento Ue n. 68/2011 e respingere le relative domande.

La Commissione ha comunque sottolineato che continuerà a monitorare da vicino la situazione del mercato e potrà decidere di prolungare il periodo di stoccaggio. E' stato inoltre istituito un Gruppo consultivo allargato agli esperti nazionali del comitato di gestione con il compito di valutare l'applicazione di misure a medio termine per il settore delle carni suine relativamente alla gestione del rischio e fondi mutualistici, alla promozione internazionale dei prodotti di carne suina dell'Unione. I Gruppo analizzerà anche le future opzioni comunitarie nel contesto della gestione dei mercati in caso di crisi.

Mercati cerealicoli tesi e prezzi alimentari di nuovo in salita: queste le previsioni della Fao

Nel mese di febbraio i prezzi alimentari mondiali sono saliti per l'ottavo mese consecutivo, mentre per il 2011 la Fao prevede un irrigidimento dell'equilibrio di domanda e offerta cerealicole globali. A fronte di un'accresciuta domanda e di un calo della produzione cerealicola mondiale nel 2010, quest'anno si prevede che le scorte cerealicole globali diminuiranno bruscamente a causa del calo delle giacenze di grano e di cereali secon-

Dal mondo della ricerca

Catalogo nazionale dei Paesaggi rurali storici, presenti numerose tipologie lombarde

Le politiche di sviluppo rurale assegnano sempre più all'agricoltura un obiettivo ambizioso: la conservazione del patrimonio paesaggistico, espressivo dell'identità culturale e dell'immagine del nostro Paese.

Da questa considerazione è stata condotta un'indagine che ha portato all'identificazione e classificazione dei paesaggi di interesse storico, evidenziando come la conservazione non solo non si contrappone allo sviluppo, ma rappresenta un modo per ripensare e orientare le politiche. Il paesaggio rurale può diventare parte integrante di un nuovo modello di sviluppo, rivolto ad utilizzare al meglio le risorse presenti nel territorio e ad assumere la responsabilità della loro valorizzazione. Il Catalogo nazionale dei Paesaggi rurali storici costituisce quindi un importante riferimento per lo sviluppo della politica nazionale di conservazione del paesaggio e per la sua valorizzazione anche in termini di fruizione agrituristica.

Per la Lombardia i paesaggi rurali storici censiti sono: campi baulati del Casalasco, collina Banina, colline moreniche del basso Garda, limonaie gardesane, marcite della pianura irrigua, uccellande lombarde, Val Muggiasca e i vigneti terrazzati della Valtellina.

Il volume, edito da Laterza, è organizzato in due parti: i saggi introduttivi, che mettono insieme nozioni e motivazioni dell'opera e le schede descrittive, nelle quali sono riportate le informazioni raccolte, con particolare riguardo a significatività, integrità e vulnerabilità delle aree.

Paesaggi rurali storici. Per un Catalogo nazionale

Mauro Agnoletti (a cura di) - Laterza, Bari

Biogas, i risultati della ricerca sul potenziale metanigeno

Nel volume n.113 della collana dei Quaderni della Ricerca sono riportati i risultati del progetto di ricerca "Produzione di biogas da biomasse vegetali e reflui zootecnici: ottimizzazione del processo e innovazione tecnologica - PROBITEC". Scopo del progetto è stato quello di affrontare il problema della produzione di energia da biomasse per via biologica, adeguando la tecnologia esistente alle esigenze della situazione agro-zootecnica della Lombardia e apportando innovazioni tecnologiche ai processi, per incrementare la produzione di energia.

La diffusione degli impianti di biogas in Lombardia rende necessaria una sempre miglior conoscenza della resa in metano delle varie colture dedicate e dei sottoprodotti agroalimentari. Per questom, nell'ambito dello studio della produzione di biogas mediante la cofermentazione di effluenti d'allevamento e biomasse vegetali prodotte allo scopo, sono state messe a confronto varie colture vegetali verificando quale sia la coltura più produttiva ai fini della resa di metano, in considerazione anche i costi della coltivazione (analisi del potenziale metanigeno). L'obiettivo è infatti quello di ottimizzare il processo di digestione anaerobica in funzione della materia prima introdotta nei bioreattori. Su bioreattori di laboratorio è stata sviluppata una metodica idonea a valutare la produzione di biogas ottenibile dalle varie biomasse e la sua qualità, ossia la percentuale di CH₄, CO₂ e H₂.

La ricerca sottolinea inoltre che il materiale digestato, oltre ad avere minori emissioni di gas serra, rispetto all'effluente di partenza, presenta un potenziale odorigeno decisamente inferiore, una migliore igienizzazione ed una migliore efficienza fertilizzante.

Produzione di biogas da biomasse vegetali e reflui zootecnici: ottimizzazione del processo e innovazione tecnologica - PROBITEC

Quaderni della Ricerca n. 113 - Dg Agricoltura Regione Lombardia

La qualità igienica del latte bovino dall'animale al tank

Nella sua collana "Quaderni della ricerca", la Regione Lombardia ha pubblicato il volume n. 119 "Igiene e sicurezza del latte bovino alla stalla: sistema integrato di diagnosi". In questo quaderno viene affrontato il tema dell'igiene e della sicurezza nella prima fase della filiera di produzione del latte bovino, dall'animale al tank di refrigerazione. La carica batterica del latte di massa alla stalla è influenzata da una molteplicità di fattori tra cui le condizioni igieniche in allevamento, il grado di pulizia degli animali e della mammella, la sanità degli animali, le modalità di preparazione della mammella e di mungitura, le modalità di lavaggio dell'impianto di mungitura e le condizioni di conservazione del latte fino al momento del ritiro. Obiettivo principale della ricerca è stato quindi la messa a punto di un sistema diagnostico integrato basato sull'impiego combinato di specifiche analisi microbiologiche e di strumenti elettronici per l'individuazione rapida e semplice delle fonti di contaminazione batterica per l'individuazione di efficaci azioni correttive. Ne è scaturito questo volume che dà informazioni utili agli allevatori e ai tecnici per raccogliere ed elaborare le informazioni sulla gestione aziendale. Tra gli elementi considerati la ricerca ha condotto analisi microbiologiche (Carica Batterica Standard, Coliformi totali, Termotrofici, Psicrotrofici) su campioni di latte, acque di lavaggio, tamponi effettuati su guaine e su collettori dell'impianto di mungitura. E' stata inoltre condotta una verifica della presenza dei principali patogeni (Campylobacter, Escherichia coli O157:H7, Listeria monocytogenes, Yersinia enterocolitica, Mycobacterium avium subsp paratuberculosis) su campioni ambientali come le feci raccolte in diverse zone della stalla, filtri a calza, e campioni di latte di massa dal tank di refrigerazione. Il volume contiene inoltre indicazioni sulla verifica del grado di pulizia di alcune superfici dell'impianto di mungitura (guaine, tubi del latte, gruppi di mungitura) attraverso l'utilizzo di un bioluminometro; nonché sul monitoraggio della variazione della temperatura nel tank di stoccaggio del latte mediante sensori dotati di datalogger; e la valutazione dell'efficienza del sistema di lavaggio dell'impianto di mungitura con l'utilizzo di lattoflussometri elettronici (Lactocorder).

Igiene e sicurezza del latte bovino alla stalla: sistema integrato di diagnosi

Quaderni della Ricerca n. 119 - Dg Agricoltura Regione Lombardia



dari. I prezzi internazionali sono aumentati bruscamente con i prezzi all'esportazione dei cereali principali saliti di almeno un 70% rispetto al mese di febbraio dello scorso anno.

Indice dei prezzi alimentari della Fao

L'Indice dei prezzi alimentari della Fao a febbraio ha rilevato una media di 236 punti, un incremento del 2,2% dallo scorso gennaio, ed il punto più alto registrato, sia in termini reali che nominali, da quando l'Organizzazione ha iniziato a monitorare i prezzi nel 1990.

Cereali

L'Indice dei prezzi cerealicoli, che comprende i prezzi delle principali colture di base come grano, riso e mais, è aumentato del 3,7% in febbraio (254 punti), il livello più alto dal luglio 2008.

Lattiero-caseari

L'Indice dei prezzi lattiero-caseari ha registrato a febbraio 230 punti, un incremento del 4% da gennaio, ma ben al di sotto del picco raggiunto nel novembre 2007.

Grassi e oli

L'Indice dei prezzi di grassi ed oli a febbraio è salito di misura a 279 punti, un livello appena al di sotto del picco registrato nel giugno 2008.

Carne

L'Indice dei prezzi della carne ha registrato in febbraio una media di 169 punti, un aumento del 2% dal gennaio scorso.

Zucchero

Al contrario, l'Indice Fao dei prezzi dello zucchero ha registrato nello stesso periodo una media di 418 punti,

appena al di sotto del mese precedente ma tuttavia un 16% più alto del febbraio 2010.

La domanda e l'offerta di cereali

La Fao prevede che i raccolti invernali nell'emisfero settentrionale saranno generalmente favorevoli, con una produzione globale di grano, nel 2011, in aumento di circa il 3%. Questo presuppone una ripresa della produzione di grano nei principali Paesi produttori della Comunità di Stati Indipendenti (CSI). Sinora le condizioni dei raccolti invernali in questi Paesi sono generalmente favorevoli. Secondo le ultime stime, la produzione cerealicola mondiale del 2010 si attesterebbe attorno agli 8 milioni di tonnellate, un aumento rispetto a quanto anticipato nello scorso dicembre, ma tuttavia leggermente inferiore della produzione del 2009. L'aggiustamento verso l'alto riflette principalmente le stime aumentate per la produzione in Argentina, Cina ed Etiopia.

Utilizzo dei cereali

Le previsioni per l'utilizzo mondiale di cereali per il 2010-2011 è stato rivisto al rialzo dal dicembre scorso e si attesta a 18 milioni di tonnellate, riflettendo per lo più aggiustamenti dell'utilizzo a fini industriali o come alimento animale dei cereali secondari. Il maggiore impiego di mais per la produzione di etanolo negli Usa e gli aggiustamenti statistici in Cina dell'equilibrio storico dell'offerta e della domanda di mais sono i motivi principali che stanno alla base questa revisione.

Energia da fonti rinnovabili, novità per il biometano, l'energia termica da fonti rinnovabili e il fotovoltaico sui terreni agricoli

Sulla Gazzetta ufficiale n. 71 del 28 marzo 2011 è stato pubblicato il Decreto legislativo n. 28 del 3 marzo 2011 "Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE". Il provvedimento, nel recepire la direttiva europea sulle rinnovabili, definisce i principi sui quali con successivi decreti attuativi saranno applicate le regole e gli incentivi per la produzione di "energia pulita" per i prossimi 10 anni. Vista dal punto di vista delle biomasse e del biogas, quindi dal settore delle agrienergie, gli elementi positivi sono piuttosto importanti:

Teleriscaldamento

E' Istituito un fondo di garanzia a sostegno delle reti di teleriscaldamento. In questo modo la realizzazione delle reti potrà contare su un sistema di garanzia bancaria. Incentivi per la produzione di energia elettrica da biomasse, biogas, bioliquidi Le tariffe omnicomprensive già previste per gli impianti di potenza inferiore a 1 MW restano costanti per l'intero periodo di diritto e ferme ai valori stabiliti per tutti gli impianti che entrano in esercizio entro il 31 dicembre 2012.

Lo stesso vale per i coefficienti di moltiplicazione già previsti per gli impianti superiori a 1 MW che entrano in esercizio entro il 31 dicembre 2012.

Gli impianti che entreranno in esercizio dopo il 31 dicembre 2012 con potenza fino a 5 MW elettrici potranno beneficiare di una nuova tariffa che verrà definita con uno specifico decreto. Oltre i 5 MW è previsto un incentivo assegnato tramite aste a ribasso gestite dal Gse.

Energia Termica

Sono previsti specifici contributi per la produzione di energia termica da fonti rinnovabili e per interventi di efficienza energetica per interventi di piccole dimensioni, realizzati in data successiva al 31 dicembre 2011. Solo un successivo decreto attuativo definirà con precisione la tipologia degli interventi. E' stato proposto che in questa tipologia di contributo venga considerato un intervento di rottamazione di apparecchi a scala domestica tipo stufe e caminetti obsoleti, da sostituire con apparecchi dotati di moderne tecnologie e conformi alle più recenti norme europee. Inoltre in sede di definizione del decreto attuativo è stata avanza la richiesta dell'istituzione di un sistema del tipo "conto energia", ma specifico per l'energia termica prodotta da impianti alimentati a biomasse legnose (legna, cippato, pellet) e distribuita con piccole reti, che dimostreranno di essere conformi alle classi più restrittive in materia di emissioni e che presentano un alto livello di efficienza.

Certificati bianchi

Il decreto prevede una riforma dei certificati bianchi ovvero dei titoli di efficienza energetica. Il certificato bianco già si applica anche all'energia termica prodotta da impianti a biomasse, ma questo decreto legislativo modifica alcuni criteri fondamentali tra cui la durata che passa dagli attuali 5 anni con una durata raccordata alla vita utile dell'intervento.

Incentivi per il biometano

Finalmente anche l'Italia si allinea agli altri paesi del nord Europa in tema di biometano, cioè di biogas purificato. Entro 3 mesi dalla entrata in vigore del decreto, l'Autorità per l'energia elettrica e il gas emanerà le specifiche tecniche del biometano. E' previsto un sistema di incentivi su tre diverse opzioni: a) una tariffa incentivante se utilizzato per la produzione di energia elettrica in impianti di cogenerazione ad alto rendimento; b) mediante il rilascio di certificati di immissione al consumo di biocarburanti qualora il biometano sia utilizzato nei trasporti c) mediante l'erogazione di uno specifico incentivo qualora il biometano venga immesso nella rete del gas naturale. Un apposito decreto definirà durata ed entità dell'incentivo.

Cumulabilità

Per gli impianti di potenza elettrica fino a 1 MW, di proprietà di aziende agricole o gestiti in connessione con aziende agricole, agro-alimentari, di allevamento e forestali, alimentati da biogas, biomasse e bioliquidi sostenibili, è possibile cumulare le tariffe incentivanti con altri incentivi pubblici non eccedenti il 40% dell'investimento.

Stessa opportunità ma senza limiti di potenza è consentita agli impianti cogenerativi e trigenerativi alimentati da fonte solare, biomasse, biogas derivanti da prodotti agricoli, di allevamento e forestali, inclusi i sottoprodotti, ottenuti nell'ambito di intese di filiera, contratti quadro o filiere corte cioè ottenuti entro un raggio di 70 km dall'impianto che li utilizza per produrre energia elettrica.

Biocarburanti

La quota obbligatoria di biocarburanti da miscelare nei carburanti fossili da conseguire entro il 2014 è del 5%.

Fotovoltaico nei terreni agricoli

Dalla data di entrata in vigore del decreto, per gli impianti fotovoltaici collocati a terra nelle aree agricole, l'accesso agli incentivi statali è consentito a condizione che la potenza nominale di ciascun impianto non sia superiore a 1MW e nel caso di terreni appartenenti al medesimo proprietario, gli impianti siano collocati ad una distanza non inferiore a 2 chilometri. Inoltre non sia destinato all'installazione degli impianti più del 10% della superficie del terreno agricolo nella disponibilità del proponente. Detti limiti non si applicano ai terreni abbandonati da almeno 5 anni.

I limiti al fotovoltaico nelle aree agricole non si applica agli impianti che hanno conseguito il titolo abilitativo entro la data di entrata in vigore del decreto, o per i quali sia stata presentata la richiesta del titolo entro il 1 gennaio 2011, a condizione che l'impianto entri in funzione entro un anno dalla entrata in vigore del decreto.

